

Paolo Basilici

**Quel poco che so
sul ceppo romano
dei Basilici**

*Edizione aggiornata e corretta
marzo 2020*

INDICE

- 1) IL VESCOVO ANSELMO BASILICI
- 2) LA SORELLA DEL VESCOVO A ROMA
- 3) GAETANO (*1818-19) E I SUOI TRE FIGLI
- 4) I FIGLI DI ANSELMO (*1850): Bruno ecc.
- 5) I FIGLI DI GIUSEPPE (*1852): Carlo, Roberto ecc.
- 6) GIÙ - GIÙ FINO AI GIORNI NOSTRI LA DISCENDENZA DI ANSELMO
- 7) GIÙ - GIÙ FINO AI GIORNI NOSTRI LA DISCENDENZA DI GIUSEPPE

ALLEGATI

FONTI CONSULTATE

Capitolo 1 IL VESCOVO ANSELMO BASILICI (*1769 †1840)

Partiamo dal punto di snodo di una lunghissima storia genealogica, iniziata a Canemorto (oggi Orvinio) prima del 1500 e che è tutta descritta sotto il titolo “**Tutto quel che so sui Basilici di Orvinio**”. Partiamo dal personaggio attraverso il quale si articoleranno le vicende dei futuri “Basilici di Roma”.¹

Arriviamo ad Anselmo dopo dieci generazioni di Basilici a Canemorto. Ce ne saranno altre nove a Roma per arrivare sino ai giorni nostri.

Un breve riepilogo:

Anselmo è l'ultimogenito dei cinque figli di Teodoro il giovane (Teodoro il terzo), notaio a Canemorto, e di Cecilia Stazi. Il primogenito della coppia era Marcalessio, anche lui prete. Marcalessio, in qualità di discendente di Teodoro Senior (Teodoro il secondo) è il beneficiario del lascito detto “Cappellania semplice laicale” istituito da Caterina Basilici fin dal 1711 e gestito poi, dopo la sua morte, dai suoi eredi pronipoti, i fratelli Marcangeli.

Con atto del 28 agosto 1790 Marcalessio rinuncia a tale sostegno economico a favore del fratello Anselmo, allora ventunenne studente di Teologia.²

Qualche anno più tardi, il 29 novembre 1796, con altro atto notarile, stavolta rinuncia alla “cappellania” Anselmo, per renderla di nuovo a Marcalessio.³ Anselmo è già stato ordinato prete da quattro anni ed ha 27 anni compiuti. Probabilmente la sua carriera è già iniziata e non ha più bisogno di questo introito, disponendo oramai di rendite autonome. Abbiamo anche visto come questa manovra si rivela però di fatto infruttuosa, in quanto il primogenito Marcalessio, prete e notaio a Canemorto, muore poco dopo, proprio nel 1796 o nell'anno successivo.

In questa sede basterà dare solo qualche notizia biografica sul vescovo Anselmo Basilici, rimandando il lettore alla biografia completa che compare nella sezione: Personaggi. Aggiungo che a tutt'oggi non sono riuscito a rintracciare di lui nessuna rappresentazione iconografica.

- Anselmo Basilici nasce il **19 aprile 1769** a Canemorto (oggi Orvinio), parrocchia di San Nicola, diocesi di Sabina.
- Compie gli studi presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.⁴
- È ordinato sacerdote il **7 aprile 1792**.
- È “lettore” (insegnante) di Teologia, presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.
- Nominato *Vicario Foraneo* della parrocchia di Nerola e degli annessi in diocesi di Sabina il **16 marzo 1808** con l'incarico di Arciprete e della cura delle anime nella chiesa di S. Maria in Nerola.
- Esiliato in Corsica a Bastia e Calvi dal **febbraio 1811 all'aprile 1814** (caduta di Napoleone) insieme ad altri sacerdoti per essersi rifiutati di prestare giuramento di fedeltà a Napoleone.
- Chiamato a Roma il **14 giugno 1814** da Papa Pio VII presso la S. Sede per occuparsi del disbrigo di affari ecclesiastici.⁵

¹ Questo capitolo ricalca fedelmente il 4° capitolo dell'opera citata.

² Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 112 (1789-1793) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti, pag 97.

28 agosto 1790 - RENUNCIATIO CAPPELLANIE Fact. Quond. MARCALESSIO BASILICI A FAVORE D. CLERICI ANSELMI BASILICI

Marcalessio, uno dei pronipoti di Teodoro Basilici seniore [...] ritrovandosi possessore della cappellania semplice laicale eretta nella Ven. chiesa parrocchiale di Canemorto sotto il titolo della SS ma Trinità di giuspatronato delli signori Luigi, Giacomo, e R.S.D. Fausto Marcangeli, col peso di dover preferire a qualunque altro sacerdote nella nomina alla cappellania suddetta un chierico della discendenza della bo:me: di Teodoro Basilici Seniore [...]

³ Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 113 (1793-1800) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti, pag 661 – 29 novembre 1796.

OBBLIGATIO a favore di MARCALESSIO BASILICI [...] avendo il Chierico Marcalessio Basilici di Canemorto in Sabina fin dal giorno 18 agosto 1790 rinunciato a favore dell'altro chierico Anselmo Basilici suo fratello ed ora sacerdote e lettore di Teologia nel ven. Seminario di Magliano in Sabina la capellania semplice laicale [...] ciocché più ampiamente apparisce dall'Atto di erezione della suddetta cappellania rogato in Pozzaglia presso gli atti del fu Giovanni Gregorio Notaro di Scandriglia il di 13 aprile 1713 [...]

⁴ Oggi il Seminario Sabino non esiste più a Magliano Sabina. È stato trasferito fin dagli anni '60 a Poggio Mirteto.

- Dichiarato dottore “in utroque Jure” con speciale privilegio papale il **22 settembre 1814**.
- Eletto Vescovo Titolare di Lydda (città della Palestina Prima) il **19 dicembre 1814** (resa vacante per la morte del Card. De Simeoni con il compito di *Vescovo Ausiliare Suffraganeo* del vescovo di Sabina Giuseppe Corari) con la facoltà di esercitare i poteri vescovili per la cura delle anime nelle chiese della diocesi di Sabina.
- Consacrato Vescovo a Roma il **27 dicembre 1814** dal Card. Lorenzo Litta.
- Il **25 maggio 1818** viene esonerato dal titolo di “vescovo di Lydda” (che passa a Mons. Francesco Pichi) e trasferito nella diocesi di Nepi-Sutri con l’ufficio di esercitare i poteri vescovili in questa diocesi.⁶
- Dal 1818 al 1840 è Vescovo titolare nella diocesi unite di **Nepi-Sutri**. Suo predecessore era stato Camillo de Simeoni (*16 dicembre 1782 †2 gennaio 1818). Anche costui durante il periodo napoleonico rifiutò di sottoscrivere il giuramento e fu di conseguenza imprigionato e deportato, mentre le sue diocesi furono soppresse e aggregate alle diocesi di Civita Castellana e Orte.
- Il vescovo Anselmo Basilici muore a Roma il **5 settembre 1840**.⁷
- È sepolto a Roma nella chiesa di S. Andrea delle Fratte dei Minimi.⁸

L’attività pastorale del Vescovo Mons. Anselmo Basilici, dal 1818 al 1840, si svolge in un periodo storico difficile, caratterizzato dalla presenza ingombrante di Napoleone in Europa, l’occupazione italiana da parte dell’esercito francese, la costituzione del Regno d’Italia, l’esilio, o meglio, la deportazione del papa in Francia, diversi concordati tra Stati e Chiesa e attività carbonare varie. Si avvicendano in questo periodo ben quattro papi sul soglio di Pietro: Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI.

Alla sua morte si tirano le somme sul suo periodo di attività pastorale. Sentite qui un brano tratto dal “Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni” di Gaetano Moroni. *“Anselmo Basilici patrizio sabino dottissimo nella teologia e ne’ sagri canoni; resse con bontà e dolcezza le due chiese alla sua cura affidate. Grandi elogi si meritò dal Bondi e dal p. Ranghiasi, che ricordò, co’ suoi singolari pregi la deportazione che patì come il suo predecessore, nelle vicende deplorate de’ primordi del corrente secolo, ed a suo onore e memoria ne pianse la morte con bellissima e affettuosa iscrizione. Il n° 73 del “Diario di Roma” del 1840 pubblicando la sua pianta perduta ivi accaduta, con articolo necrologico, rimarca oltre tutte le virtù pastorali di cui era adorno, che animò in modo particolare gli studi specialmente ecclesiastici, e che fu vero padre degl’indigenti d’ogni classe. Fu tumulato nella chiesa di S. Andrea delle Fratte de’ minimi.*

Successore del vescovo Anselmo Basilici sulla cattedra delle diocesi di Nepi e Sutri fu Francesco Spalletti, nominato il 14 dicembre 1840 dal papa Gregorio XVI.

⁵ Don Anselmo Basilici, arciprete di Nerola in Sabina, definito “uomo di molta pietà, umiltà ed insigne teologo. Il più mirabile in lui è la chiarezza dell’idee e la quadratura della mente” viene chiamato a Roma, presso la S. Sede insieme ad “Emanuele dell’Uomo, canonico della cattedrale di Alatri” [...] “affinchè possano indefessamente applicarsi al disbrigo di quegli affari ecclesiastici che verranno loro affidati”. Fu chiesto contemporaneamente, il 14 giugno 1814, al cardinale Lorenzo Litta di assicurare loro una conveniente sistemazione presso il Collegio Romano: i due sacerdoti dovevano avere “...un’abitazione quieta e pacifica...in cui abbiano anche il comodo di una buona libreria...”.

Cfr. Lajos Pásztor, Archivio vaticano: La Segreteria di Stato e il suo archivio, 1814-1833.

⁶ Nel **1818** le Cattedrali di Nepi e Sutri dipendono direttamente dalla S. Sede:

Il Capitolo di Nepi è costituito da 1 dignitario e da 18 canonici.

Il Capitolo di Sutri è costituito da 1 dignitario e da 12 canonici.

Il valore annuo del frutto della mensa vescovile è di 1300 scudi romani.

Nella città di Nepi, oltre alla cattedrale, sono presenti 3 chiese parrocchiali, 2 conventi maschili, 1 monastero femminile.

Nella città di Sutri, oltre alla cattedrale, c’è un’altra parrocchia e 1 monastero femminile.

La diocesi contiene 36 luoghi di culto.

La tassa è di 146+2/3 fiorini.

Al vescovo viene assegnata una congrua.

Il vescovo Anselmo Basilici costruì la cattedrale nella città di Nepi, ristrutturò il Palazzo vescovile nella città di Sutri ed eresse il Monte di Pietà.

⁷ Cfr: R. Ritzler-P. Sefrin, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. VII (1800-1846), Patavii (Passau) 1968, pagg. 247 2 281.

⁸ Cfr: Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ... di Gaetano Moroni. Pag. 121, vol. LXXI.

Capitolo 2

LA SORELLA DEL VESCOVO A ROMA⁹

Leggende di famiglia, comunicatemi tanti anni fa dal sig. Paolo De Marsanich, raccontano che alla morte del Vescovo Anselmo la sorella di costui, per poter acquisire il suo cospicuo patrimonio personale e preservarlo dall'acquisizione ecclesiastica, cambiò in Basilici il proprio cognome e quello dei propri discendenti.

Nessuno sa il nome di questa sorella, che si pensa più giovane, del vescovo Anselmo. Si sa solo che era sposata con un signore di cognome **Torriani**, una famiglia originaria di Milano. La famiglia ritiene quindi che i Torriani abbiano assunto eredità e nome dei Basilici, proseguendo così la dinastia.

In base alle mie ricerche, effettuate presso l'Archivio di Stato di Rieti e presso il Comune di Orvinio, dove ho potuto consultare il registro dei battesimi, l'unica sorella possibile dovrebbe essere **Maria Agata Basilici**, nata a Canemorto l'11 settembre 1762. Non sarebbe quindi più giovane, ma di sette anni più anziana di Anselmo.

Ho già illustrato al capitolo 3 della "storia di famiglia" "**Tutto quel che so sui Basilici di Orvinio**" la genealogia del ramo Basilici da cui provengono Anselmo e la sorella Maria Agata. Qui basterà rammentare che dei cinque figli di "Teodoro il Giovane", Maria Agata è la secondogenita.

Vediamo perché la fantomatica sorella del cambio di cognome non può essere altri che lei.

Il motivo più importante è semplicemente che Maria Agata è l'unica figlia femmina di Teodoro! Poi perché gli altri fratelli sono da escludere per motivi diversi. Infatti:

Il primogenito Marcalessio, prete e notaio a Canemorto, muore all'incirca nel 1796, mentre Anselmo, nato nel 1769, ha solo 27 anni ed è ancora agli studi, chierico e poi lettore di Teologia al Seminario di Magliano Sabina.

Il terzogenito Domenico muore addirittura prima di questa data.

Il quartogenito Giovanfilippo muore a Roma poco dopo il 1833 (quindi prima di Anselmo, morto nel 1840) dopo aver abbandonato Canemorto ed aver venduto tutte le sue proprietà. Gianfilippo aveva avuto tre figlie femmine, ma non le possiamo considerare possibili eredi antagoniste perché erano tutte e tre morte infanti.

Purtroppo però l'unica di cui non si conosce la data di morte, nemmeno approssimativa, è proprio la nostra Maria Agata.

Mi viene da pensare che questa Maria Agata non è il primo esempio di donne Basilici attaccate alla casata: al nome e al patrimonio, forse più ancora dei loro fratelli maschi. Avevamo già incontrato Caterina, quella della Cappellania, e prima ancora Elena, che si va a sposare con un Maccafani. Strano questo atteggiamento in periodi così remoti se pensiamo alla condizione femminile di allora. Non mi sarei meravigliato di vederlo oggi con le donne emancipate del 2000, gelose della propria indipendenza, della propria autonomia anche economica, del loro cognome da signorine. C'è poco da fare. Le donne reggono il mondo!

Da altre leggende di famiglia in circolazione nel ceppo romano dei Basilici vengo poi a sapere che il figlio della sorella del vescovo doveva essere un certo **Filippo**, nato all'incirca nel 1790/95, dell'età quindi di circa 45/50 anni alla morte dello zio vescovo. Desumo quindi che Filippo doveva essere nato con il cognome Torriani, però da quel momento in avanti si farà chiamare con il doppio cognome Basilici Torriani.

Così narrano le leggende di famiglia. Un dato nuovo e forse determinante si aggiunge adesso, sulla base di ulteriori ricerche. Una possibile soluzione al mistero del cambio di cognome deve essere stata quasi certamente l'istituzione da parte del vescovo Anselmo di un **Fedecompresso** (*Fidecommisso*) a favore della sorella Maria Agata e, attraverso lei, al di lei figlio Filippo.

Il fedecompresso è una particolare forma di testamento, potremmo definirla una "delazione ereditaria", che prevede la sostituzione, già designata dal *de cuius*, al momento della morte dell'"Istituito". La pratica del fedecompresso, che oggi la legge vieta in quasi tutta Europa, nell'800 era abbastanza diffusa nelle famiglie nobili o in qualche modo "possidenti" al fine di tenere unito il patrimonio di famiglia. Il fedecompresso opera in questo modo: Tizio istituisce, nel proprio testamento, Caio (istituito) come erede o legatario, con facoltà di godere pienamente dei beni, trattenendone i frutti e con l'obbligo di amministrarli e preservarli. Alla morte di Caio, l'intero

⁹ Questo capitolo ricalca invece il 5° capitolo dell'opera citata.

patrimonio andrà, senza la necessità di alcuna ulteriore dichiarazione di volontà da parte di Caio, a Sempronio (sostituito).

Il destinatario del fedecommesso godeva perciò solo transitoriamente dell'usufrutto generale dei beni con l'obbligo di conservarli per passarli poi ai suoi successori, che sono quindi i veri eredi testamentari. Per i destinatari (istituiti) vigeva infatti il divieto assoluto di alienazione, ipoteca, donazione, cessione e qualsiasi altra forma di suddivisione dell'asse patrimoniale, che peraltro era soggetto obbligatoriamente all'inventario.

Questa particolare forma di eredità, della quale si ha notizia nello Stato della Chiesa, ma anche a Parma, a Piacenza e in tanta parte d'Italia, era usata nei secoli passati principalmente dalle ricche famiglie e nondimeno era praticata da ecclesiastici, monsignori, vescovi e cardinali della curia.

Ho potuto reperire in questi anni nelle mie ricerche diversi e svariati esempi che mi hanno fatto ritenere possibile, anzi, molto probabile, che una simile clausola testamentaria sia stata adottata anche dal nostro vescovo Anselmo. Se così fosse ecco spiegato il perché, alla morte di Maria Agata, il blasone Basilici passa, unitamente all'intero asse ereditario, al di lei figlio Filippo.

Dico così perché dobbiamo congetturare tutto ciò dato che, ovviamente, non ho trovato traccia del testamento del vescovo Anselmo.

Abbiamo a che fare allora con **Filippo Torriani Basilici**, o meglio con **Filippo Basilici Torriani**, come amava farsi chiamare costui.

Il nome Filippo era indissolubilmente legato alla famiglia Torriani di Milano. Filippo è stato il nome di un personaggio storico antichissimo e conosciutissimo della famiglia Torriani di Milano che, ovviamente, non ha niente a che fare con questa storia, anche se il nome Filippo si ripete ciclicamente nella famiglia Torriani.

Non abbiamo la pur minima informazione sull'anno di nascita di Filippo, ma facendo un triplo salto mortale ipotizzo che Filippo sia nato all'incirca nel **1790**.

E siccome non sappiamo niente, provo pure ad ipotizzare il nome del marito di Maria Agata Basilici. Io dico **Gaetano Torriani**, nato all'incirca nel 1750 a Milano o forse meglio a Mendrisio (Canton Ticino), città culla della famiglia. Lo so, rischio forse di rompermi il collo affermando tutto questo, ma spero almeno in una rete di protezione. Mentre volteggio nell'aria provo a dirne un'altra: militava nelle guardie svizzere! Ecco, l'ho detto. Quarto salto mortale! Oplà!

Andiamo avanti nella nostra storia, superando questo momento che si potrebbe definire una strettoia genealogica.

Da **Filippo Torriani-Basilici o Basilici Torriani (*circa 1790)**, erede per fidecommisso del vescovo Anselmo, si passa a **Gaetano Basilici Torriani**, suo figlio, nato nell'anno 1818 da una moglie dal nome sconosciuto.

Attraverso poi i tre figli che questo Gaetano ha generato proseguirà tutta la storia dei Basilici di Roma. Gaetano Basilici-Torriani e la sua famiglia saranno analizzati nel prossimo capitolo.

Termino dicendo che non sembra direttamente relazionata agli eventi che abbiamo fin qui seguito la famiglia scaturita da Antonio Basilici, di Percile, nato all'incirca nel 1865, sposato con Elisabetta Imperi, la cui discendenza arriva fino ai nostri giorni e che ho descritto nel ceppo "I Basilici dell'Alta Sabina". Purtroppo, anche in mancanza di dati certi, è ragionevole ritenere che i Basilici di Percile possano essere anticamente provenienti da Orvinio. Mi sono fatto ormai la convinzione che Orvinio possa essere stato il centro propulsore ed irradiatore di tutti i Basilici nell'Italia centrale, almeno per il periodo del '500 -'600.

Percile è un piccolissimo comune che confina con il territorio di Orvinio, nelle antiche carte denominato "Porcili". Oggi comunque in questo comune non c'è più nessun Basilici.

Altra notizia interessante, ma per ora completamente estranea a quanto ho raccontato, riguarda un certo **Luigi Basilici**, di anni 47, proveniente da Riofreddo, servitore a Roma in casa Vasselli, al numero 78 di via delle Muratte dal 1840 al 1842, associato alla Pia *Opera di Propaganda Fide*, defunto a Roma nel 1856 e sepolto nella ven. chiesa di S. Andrea della Valle.

Vasselli era il suocero di Donizetti e la notizia viene riportata in un interessantissimo e accuratissimo studio storico sul compositore, effettuato da Luca Verzulli.¹⁰ Gira e rigira anche Riofreddo non è poi tanto distante da Orvinio, quindi ritengo che anche questo Luigi Basilici possa aver attinenza con i Basilici di Orvinio.

¹⁰ Cfr: Luca Verzulli - <http://digilander.libero.it/verzulli>

Capitolo 3 GAETANO (*1818) E I SUOI TRE FIGLI

Gaetano è nato nel 1818.

Ce lo dice con certezza un passo dell'opera di Raffaele Giovagnoli "Pellegrino Rossi e la rivoluzione romana su documenti nuovi, Volume 2". A pagina 287 si cita il suo interrogatorio a proposito dell'uccisione del ministro Pellegrino Rossi nell'ambito di quella che viene definita la Rivoluzione Romana del 1848.¹¹

Nel 1840, quando il Vescovo Anselmo muore, aveva quindi 22 anni circa.

Gaetano studia da ragioniere e si diploma come tale.

Gaetano Basilici (dovremmo dire **Basilici-Torriani**) è un giovane di belle speranze e di spirito risoluto che cerca di farsi spazio nell'affollata schiera di persone vicine alla Curia Romana. Doveva essere un bel tipo. Sicuramente viveva nell'agiatezza, disponendo del patrimonio di suo zio, il vescovo, e poteva contare su conoscenze qualificate, avendogli preso anche il cognome, che gli offriva preziose frequentazioni. Abitava a Roma nel rione Colonna, in via Capo le Case al n. 22, praticamente adiacente alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, probabilmente nell'alloggio lasciategli in eredità dallo zio vescovo.

Di Gaetano si conoscono due sorelle: la prima, ritengo più grande di lui, **Anna Maria Torriani Basilici**, sposata a Luigi Cavaceppi; la seconda, **Angela Torriani Basilici**, ritengo più giovane di lui, sposata a Francesco Ovidi, avvocato, impiegato come Giudice attuario nel Tribunale del Governo. Della prima sappiamo che era rimasta vedova il 19 febbraio 1844 e che aveva una figlia di nome Anna.¹² Della seconda, che ha avuto un figlio cui ha dato il nome di Filippo, è rimasta vedova verso il 1884 ed è deceduta nel 1894.¹³

Ed ecco il colpo di scena. Sappiamo che a partire almeno dall'anno **1852** Gaetano Basilici viene nominato al ruolo di Segretario presso la "Direzione generale delle Zecche e degli Uffici del Bollo per le manifatture d'oro e d'argento" dello stato Pontificio: **Direttore Giuseppe Mazio, Segretario Gaetano Basilici**.¹⁴

Nel 1852 Gaetano ha 34 anni ed è già Segretario della Direzione Generale della Zecca Pontificia. Suo padre Filippo è già morto. Lui si fa chiamare semplicemente **Basilici**.

Il nostro ce l'ha fatta! Ecco un incarico istituzionale finalmente all'altezza delle sue aspettative. La cosa è interessante perché il posto in organico sembra creato apposta per Gaetano. Interessante ancor più notare che tra la famiglia di Giuseppe Mazio e la famiglia di Gaetano Basilici c'erano frequentazioni fin dagli anni precedenti questa nomina. Ne è la riprova il fatto che il secondogenito figlio di Gaetano, nato il 25 gennaio 1852, viene chiamato Giuseppe, in onore di Giuseppe Mazio, che fa anche da testimone al battesimo.

L'incarico di Gaetano, fino al 1858 come Segretario interino e poi con incarico fisso, si configurava come un'attività di grande prestigio, quasi onorifica. Gaetano al momento dell'incarico aveva meno di 35 anni e porta avanti la sua attività senza problemi fino alla famosa data del 1870, fine dello Stato della Chiesa.¹⁵

¹¹ Cfr. Raffaele Giovagnoli "Pellegrino Rossi e la rivoluzione romana su documenti nuovi, Volume 2", E. Voghera, 1911

¹² Cfr. Diario di Roma, n. 18, 2 marzo 1844.

¹³ Cfr. L'eco del Purgatorio-pubblicazione mensile indirizzata al suffragio de' fedeli defunti, Vol. XXXII. Santuario di Santa Maria Coronata, Bologna 1894.

¹⁴ Almanacco romano, ossia Raccolta dei primari dignitari e funzionari ... anno 1855.

¹⁵ Cfr. Almanacco romano anno 1858.

"Annuario Pontificio anno 1861" pag. 430. Tipografia della Rev.da Camera Apostolica.

"Annuario Pontificio anno 1863" pag. 426. Tipografia della Rev.da Camera Apostolica.

"Libro per tutti, ossia Guida civile artistica Commerciale della città di Roma per l'anno 1866" pag. 206.

"Annuario Pontificio anno 1867" pag. 440. Tipografia della Rev.da Camera Apostolica.

"Annuario pontificio anno 1869" pag. 462. Tipografia della Rev.da Camera Apostolica.

Dopo il 1870 cambia l'aria ed operante a tutti gli effetti il Regno d'Italia sabauda anche nella Capitale. Gaetano dà la propria disponibilità a lavorare come impiegato temporaneo presso *l'Ufficio Temporaneo di Liquidazione e di Stralcio delle Partite provenienti dalla cessata Amministrazione Romana*.¹⁶ Certamente gli dovevano essere passate per le mani molte pratiche della trascorsa Amministrazione papalina e questa sua conoscenza viene sfruttata dal nuovo Stato italiano. Probabilmente anche lui sfrutta la situazione a proprio vantaggio. Si perché accanto alle sue attività istituzionali Gaetano comincia ad esercitare in proprio anche una fiorente attività di banchiere. Teneva cioè un Banco di famiglia che faceva crediti ad Istituzioni e privati, in qualche maniera legati all'ambiente vaticano.

Gaetano nel 1848-49 fa un matrimonio di rango. Della moglie sono riuscito a sapere solo il nome: si chiamava Agnese,¹⁷ e si sa che apparteneva ad una famiglia aristocratica romana.¹⁸ Con lei Gaetano mette al mondo tre figli. Vediamoli in dettaglio:

Figli di Gaetano Basilici e della moglie Agnese

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Anselmo	Roma	1850	Roma	>1929
Giuseppe	"	25.1.1852	"	>1920<1922
Ludovico	"	1855	"	21 mag 1940

Ho rintracciato una bella foto dell'epoca (diciamo del 1860) che ritrae Gaetano e la moglie Agnese in posa con i tre figli. La foto è mostrata qui sotto.



Gaetano Basilici con la moglie Agata e i suoi tre figli: Anselmo, Giuseppe e Ludovico. Ludovico, il più piccolo, è seduto e tiene la mano della mamma.

¹⁶ Cfr. "Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia pel 1871", pag. 356.

¹⁷ Informazioni AMA Cimiteri Capitolini.

¹⁸ Così mi raccontava Paolo De Marsanich.

Verso il 1860-1861 la moglie di Gaetano muore di tisi ancora giovane, all'età di circa 36 anni. L'ultimo figlio ha appena sei anni. Gaetano la seppellisce al cimitero del Verano, probabilmente nella zona del "Pincetto vecchio", in una tomba che non ho trovato ma che doveva nei suoi calcoli essere provvisoria. Infatti provvede subito a farne costruire una per sé e per la propria famiglia nello stesso Cimitero. Questa tomba esiste ancora oggi ed è ubicata nella zona del Pincetto Nuovo (zona ex vigna dei Cappuccini), allora riquadro 45, oggi 16.

Per accudire sé stesso e i suoi tre figli, rimasti orfani in così giovane età, Gaetano si risposò con la governante di casa Basilici. La ragazza si chiamava **Maria Angelini** e veniva dai Castelli romani. Per ora non sappiamo di lei altro che questo. Con lei Gaetano non ha avuto altri figli. I nipoti di Gaetano l'avevano soprannominata "la nonnetta".

Non sappiamo molto sull'infanzia e sulla vita dei tre figli di Gaetano: **Anselmo, Giuseppe e Ludovico**.

Alcune notizie sui due maggiori, di recente acquisite, ci fanno capire però il clima che si doveva respirare in casa Basilici in quegli anni. I fratelli Giuseppe e Anselmo compaiono, uno dopo l'altro, nell'*Elenco dei Signori socii assistenti* del Comitato per il cosiddetto *Ospedale succursale a Borgo S. Agata*, aperto in poche ore per prestare soccorso medico ai feriti nello scontro di Mentana. L'ospedale funzionò dal 5 novembre 1867 al 28 gennaio 1868 e si giovò delle offerte in denaro, in natura e in servizi di assistenza elargite dalla nobiltà e dalla borghesia romana ai difensori del Trono Pontificio, militi pontifici e francesi.

I due risultano quindi tra i "migliori cittadini di buon animo" che "sostennero la caritatevole assistenza ai nostri infermi [...] che militarono sotto il vessillo della Religione e della Fede".¹⁹

Pochi giorni dopo Giuseppe e Anselmo vengono definiti come appartenenti alla *Milizia Pontificia*.²⁰

In sostanza, nonostante la giovanissima età, i due fratelli erano, di fatto, arruolati alla difesa del Papa e delle sue Istituzioni, nonché del suo potere temporale; arruolati direi, non tanto per convinzioni proprie, ma per obbligo morale e familiare del loro padre, stante il lavoro svolto e la propria posizione sociale.²¹

Sappiamo anche che tutti e tre i figli di Gaetano vengono fatti studiare all'Università Cattolica di Lovanio (*Leuven* in fiammingo o *Louvain* in francese), in Belgio. Questa università, una delle più antiche università d'Europa, posta sotto la direzione dell'episcopato belga e del suo primate, l'arcivescovo di Malines, cattolica nel cattolicissimo Belgio, aveva la caratteristica di essere internazionale, in un certo senso "protoeuropea". Gli insegnamenti venivano impartiti in più lingue tra cui il francese, il fiammingo e l'inglese. Di certo un ateneo esclusivo, senza parlare della bellezza e preziosità del luogo.

Come si spiega tale scelta da parte di Gaetano?

Dobbiamo considerare gli accadimenti di Porta Pia (il famoso 20 settembre 1870) e la conseguente caduta del potere temporale del papa. Dobbiamo dire poi che la presenza di studenti italiani a Lovanio dopo quegli eventi non fu per nulla un fatto sporadico all'interno dell'articolato mondo cattolico legato alla Santa Sede; e certamente non si può dire che Gaetano non appartenesse a quel mondo.

L'esilio, o la diaspora se così la si vuol chiamare, dei figli dei notabili papalini intimoriti dai "senza Dio", riguardò un rilevante flusso di circa quaranta studenti, solo nel triennio 1871-1873. Nel periodo 1870-1878 furono oltre 50 i giovani italiani a Lovanio.

"La presenza degli studenti «romani» in Belgio trova origine in una proposta del cattolicesimo organizzato belga all'indomani del 20 settembre 1870: tra le manifestazioni di solidarietà a Pio IX dell'episcopato e del movimento cattolico belga figurò anche l'offerta del conte Joseph de Hemptinne, a nome del Comitato belga delle Opere pontificie, di finanziare per alcuni studenti romani dodici borse di studio a Lovanio di 1.000 franchi belgi ciascuna".²²

¹⁹ Cfr. Governo Pontificio, Rapporto sull'ospedale a Borgo S. Agata aperto in Roma dal Comitato di soccorso per i feriti nel autunno 1867. Roma 1868.

²⁰ Cfr. "La Milizia Pontificia" dissertazione letta nell'Accademia degli Arcadi il 30 gennaio 1868 da Luigi de' Conti Pila Carocci e poi stampata dalla Tipografia Poliglotta "de Propaganda Fide" - Roma, 1869.

²¹ Negli anni in cui Gaetano risulta segretario degli Uffici della Zecca vaticana, Direttore di quell'ufficio, e quindi suo superiore, è Giuseppe Mazio, figlio di quel Francesco Mazio che fu, tra l'altro, il fondatore del Gabinetto Numismatico vaticano. Si deve a questa vicinanza se il secondogenito di Gaetano viene chiamato Giuseppe.

²² Cfr. Andrea Ciampani: Religione, politica e cultura nelle relazioni italo-belghe: studenti "romani" all'Università di Lovanio (1871-1878). In "Rassegna storica del Risorgimento": Organo dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Anno LXXXIX, 2002, Numero speciale: Atti del Convegno Internaz. Italia e Belgio nell'Ottocento europeo. Nuovi percorsi di ricerca.

Così, a partire dall'anno accademico 1871-72, immediatamente successivo ai fatti di Porta Pia, iniziò il trasferimento con l'iscrizione all'Università di Lovanio di undici studenti italiani.

“Tra i primi giovani romani che giungono alla nunziatura di Bruxelles il 28 gennaio 1871 per proseguire gli studi a Lovanio sono proprio i tre fratelli Basilici, figli dell'ex segretario della Zecca pontificia. Essi hanno in tasca una lettera di presentazione di mons. De Mérode”, potente consulente del papa, al Nunzio Apostolico mons. Giacomo Cattani e al rettore dell'università mons. Nicola Laforêt. Qualche giorno prima del loro arrivo la nunziatura era stata avvertita che il papa aveva avuto alcune adesioni alle borse di studio da parte di giovani attestanti «ottima indole» e «sani principi» come si richiedeva alle famiglie devote alla S. Sede.²³

Giuseppe e Ludovico erano indirizzati agli studi di matematica, Anselmo a quelli di legge. Tutti e tre alloggiavano al *Collège du Pape Adrien VI*.

Il comportamento a Lovanio degli studenti italiani, tra cui i nostri, non fu poi così specchiato se nel settembre 1872 il nunzio apostolico sottolineava l'esigenza di individuare per gli studi lovaniesi persone che «sotto ogni rapporto facessero onore alla S. Sede e a Roma: il che purtroppo non può dirsi della più parte di coloro che si prescelsero da principio».²⁴ La città belga infatti aveva offerto agli studenti diverse possibilità di apertura verso la mondanità, la cultura liberale e anche qualche accenno di economia reale.

Nel gennaio 1873 i borsisti, tra cui Giuseppe e Ludovico Basilici, partecipano a Lovanio al sodalizio religioso universitario diretto dal padre gesuita L. Yseux.²⁵

Terminati gli studi i fratelli più grandi abbandonano il collegio ma rimangono ancora a Lovanio, a spese di papà Gaetano, anche cercando in qualche modo di guadagnarsi da soli di che vivere. Giuseppe si metterà a commerciare lane insieme a Luigi Parisotti, altro studente incontrato alla *Scuola Speciale di Ingegneria*.²⁶ Anselmo era passato dall'iniziale facoltà di Diritto a quella di Teologia già dall'anno accademico 1872-73. Ludovico risulta invece ancora iscritto nell'anno accademico 1875-76. L'ondata dei trasferimenti in Belgio sta velocemente passando e in quell'anno sono solo 9 gli studenti italiani ancora iscritti ai vari corsi universitari.

Certamente, tra le tante motivazioni che avevano indotto gli studenti romani a trasferirsi a Lovanio, vi era anche quella di evitare gli obblighi della leva militare del novello Stato italiano. Primi tra questi erano i nostri tre fratelli, che avevamo visto così coinvolti nella Milizia pontificia, ed anche Parisotti. Si può spiegare in questo modo la permanenza a Lovanio oltre lo stretto periodo degli studi (tre anni).

Per ritornare a Gaetano dobbiamo dare conto dell'acquisto, intorno all'anno 1875-76 di una vasta proprietà di circa 8 ettari di terreno agricolo in località Ponte Lucano, nei pressi di Tivoli. Il terreno era sulle sponde del fiume Aniene e contiguo a quello di proprietà dei Mazio. Gaetano vi fa costruire una bella villa che usa come casa di villeggiatura e luogo di delizia per sé e la sua famiglia.²⁷

Gaetano muore a Roma il 10 maggio 1888. La tomba che aveva fatto costruire era pronta e vi viene seppellito l'11 maggio 1888.²⁸ Un anno dopo, il 4 maggio 1889 la famiglia vi trasla anche le spoglie della sua prima moglie Agnese.²⁹ L'immagine della tomba di famiglia è alla fine di questo capitolo.

Parliamo adesso dettagliatamente degli anni della maturità dei tre fratelli Basilici, i figli di Gaetano dei quali ho già narrato gli anni giovanili:

Sappiamo ben poco su **Anselmo (*1850), il primogenito**, il cui nome testimonia la devozione del padre per la buonanima dell'antenato vescovo. Sappiamo che la moglie si chiamava **Maria Luzi**. Sappiamo poi che per tutta la vita ha svolto l'attività di commerciante e banchiere, attività ereditata dal padre Gaetano.

Dal padre erediterà, insieme al patrimonio, anche la Villa di Ponte Lucano.

Per essere più precisi bisogna dire che Anselmo si era fatto le ossa lavorando come collaboratore, insieme ad Enrico Sgambati, nel Banco di Gustavo Cavaceppi, eminente banchiere

In questo prezioso saggio si possono trovare innumerevoli notizie e molti risvolti storico-culturali sull'esperienza degli studenti italiani a Lovanio. Ad esso si rimanda per ogni approfondimento.

²³ Ibidem, pag. 77.

²⁴ Ibidem, pag. 80.

²⁵ Ibidem, pag. 81.

²⁶ Ibidem, pag. 81.

²⁷ Una dettagliata panoramica delle vicende relative alla villa Basilici a Ponte Lucano e alla attigua villa Mazio è nel racconto: **“Una storica villa, anzi due, a Ponte Lucano”** nella sezione: “Storie di Famiglia” di questo stesso sito.

²⁸ Informazioni AMA Cimiteri Capitolini. Gaetano viene indicato come abitante in Via Capo le case 22.

²⁹ Informazioni AMA Cimiteri Capitolini. La prima moglie di Gaetano viene indicata come Basilici Torriano Agnese, abitante a S. Andrea (delle Fratte).

romano, in via delle Convertite al n. 21, piano primo.³⁰ Nel 1884 i due lasceranno poi il Banco per mettersi in proprio.³¹ Costituiranno insieme una società per l'esercizio di Banco privato a partire dal 17 settembre 1884. A partire dall'8 settembre 1886 le operazioni societarie vengono poi estese anche alle commissioni di Banca e di Borsa. La sede della banca era dapprima in un minuscolo locale in via Metastasio al n. 9A, poi nelle vicinanze, in Piazza Campo Marzio al n. 9, e successivamente poco distante, in via degli Uffici del Vicario al n. 42 *presso Montecitorio*.³²

L' "Annuario d'Italia", edizione 1896 pone la ditta Sgambati e Basilici tra i banchieri di Roma e la colloca in via Metastasio al civico 9A.

Successivamente i due soci si divideranno e Anselmo darà vita ad un'attività di banchiere in proprio.

Il 4 agosto 1893 Anselmo chiude l'ufficio di agente di cambio e chiede alla Camera di Commercio ed Arti di Roma lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio del suo ufficio. La richiesta viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 9 agosto 1893.

Il Banco Basilici infine verrà trasformato in Società per Azioni con la dicitura "*Ditta Anselmo Basilici*" con capitale sociale di L. 50.000 e sede in Roma in via Metastasio 9A.

Nel gennaio 1906 Anselmo è nominato tra i *Sindaci* della Società anonima per azioni "società laterizi" di Roma avente capitale sociale di lire 200.000.

Anselmo quasi certamente abitava con la famiglia in un grande appartamento ben arredato di Corso Vittorio Emanuele. I Basilici potevano disporre di servitù.

La discendenza di **Anselmo** è analizzata al **cap. 4**.

Abbiamo qualche notizia in più su **Giuseppe (*25 gennaio 1852), il secondogenito**.

Non tante, perché suo nipote, il Dott. Roberto Basilici, non sa o non vuole dirmi niente.

Abbiamo visto che il padre lo chiama così in forma di deferenza verso il suo superiore Giuseppe Mazio e sappiamo anche la data esatta di nascita: il 25 gennaio 1852.

Giuseppe aveva studiato al Collegio Romano e lì aveva anche appreso la *Rettorica*. Il 1° settembre 1869, insieme ad altri giovani studenti, partecipa in quella sede ad una Accademia di Poesia intitolata "Le memorie della via Nomentana" recitando un Sermone dal titolo "La villa di Seneca". Quell'Accademia degli studenti in fondo in fondo era un pretesto per celebrare le gesta del papa pio IX allora regnante.

Nel 1868 invece il suo nome figurava, insieme al fratello Anselmo, tra le fila degli "assistenti" nella Milizia pontificia.

Dopo i fatti di Porta Pia, una circolare del Sindaco di Roma dell'8 gennaio 1873 chiama alle armi i giovani della classe di leva 1852. Giuseppe, estratto con il n.1054 ed elencato come Basilici Torriani, viene invitato a presentarsi per la visita di arruolamento il 4 febbraio 1873 alle ore 9 antimeridiane nel convento dei monaci di S. Francesca al Foro Romano.³³ Ma Giuseppe non si presenta perché in quel periodo è a Lovanio agli studi universitari. A Lovanio Giuseppe si laurea in scienze matematiche e ingegneria verso il 1875. Al suo ritorno a Roma però non può fare a meno di consegnarsi e viene arruolato nella 72^{ma} Compagnia Caserta, 15° Reggimento. Sarà un arruolamento puramente formale, a quanto sembra, che non gli impedirà poi di esercitare la propria professione.³⁴

Il 26 aprile 1879 Giuseppe sposa a Roma **Adele Mannucci** (*30.6.1852), sua coetanea.³⁵

Intorno all'anno 1880, insieme ad altri due soci, Giuseppe costituisce a Roma una Società Immobiliare: la *Soc. Bulla-Basilici-Rolland*, che sarà attiva il quello scorcio di secolo per la costruzione di alcuni edifici in zona Prati e Nomentano. Erano quelli infatti gli anni di una frenetica attività edilizia per la realizzazione di "Roma Capitale" dopo l'Unità d'Italia e Giuseppe, anche lui con il pallino degli affari, vuole approfittare dell'occasione sperando in lauti guadagni.³⁶

³⁰ Cavaceppi sarà poi Presidente del CDA della Società Romana Tramways Ominibus. Gustavo Cavaceppi era il fratello di Luigi, lo zio di Anselmo.

³¹ Cfr. Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 6 novembre 1884.

³² Cfr. Inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 15 settembre 1886.

³³ Bollettino degli atti pubblicati dalle giunte di governo e municipali di Roma. Roma 1873.

³⁴ Nel 1886 viene trasferito alla 7^{ma} Brigata artiglieria costa, distretto di Roma, con il grado di tenente. Il 9 marzo 1893 viene messo a disposizione. Con i RR. decreti del 19 gennaio 1902 Basilici Torriani Giuseppe, tenente 7^a Brigata artiglieria costa, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età. Cfr. Annuario militare del regno d'Italia, E. Voghera 1901, pag. 212. Cfr. anche Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia venerdì 14 febbraio 1902 n. 37

³⁵ La famiglia Mannucci era di nobili origini e proveniva dalla Toscana. Adele, figlia di Giuseppe Mannucci, aveva altre due sorelle che avevano fatto matrimoni di riguardo a Roma, la prima, Elena, sposata Ovidi, la seconda, Angelina, sposata con il Marchese Francesco Giustiniani, comandante delle Guardie Nobili di S. S. Poi c'erano due fratelli, il primo, Federico, e il secondo, Gaetano, che per conseguita eredità aveva aggiunto al suo cognome il cognome Ponzi.

³⁶ La ditta "Bulla, Basilici e Rolland" era costituita da tre ingegneri: i signori Augusto Bulla, Giuseppe Basilici e Luigi Rolland. Luigi Rolland, nato a Roma nel 1852 da Enrico, valente musicista di origine belga, era stato collega di Giuseppe agli studi di ingegneria a Lovanio. Sarà Luigi Rolland il padre del famoso architetto romano Luigi Moretti. Non avendo potuto dare il suo cognome, perché nato da relazione extraconiugale, gli darà almeno il proprio nome.

Sappiamo inoltre che l'ingegnere Giuseppe Basilici nel 1882 è stato il progettista e direttore dei lavori della linea di *tramway* per Marino. I riferimenti sono svariati e non serve qui citarli. Una cosa però sembra interessante. Si sviluppa in questi anni un rapporto di amicizia e di reciproca stima tra l'ing. Giuseppe Basilici e l'insigne geologo professore e senatore Giuseppe Ponzi (1805-1885), intimo della famiglia Mannucci.

Si sa ancora che, dopo sposato, Giuseppe Basilici viveva in una casa collocata "nelle vicinanze del Colosseo", probabilmente in via Cavour, dove "addestrava uccelli che volavano liberamente fuori dalla gabbia attorno alla casa"³⁷.

Ma la ditta "Basilici ing. Giuseppe, Bulla ing. Augusto e Rolland Luigi, di Roma" il 13.4.1889 dichiara fallimento per un debito di £ 1.341.693,33 e il tribunale concede una moratoria per 6 mesi.³⁸

Nel 1894 e 1895 Giuseppe è annoverato tra gli Ingegneri-Architetti iscritti all'Albo Municipale della città di Roma.

L'"Annuario d'Italia", edizione 1896, lo elenca tra gli Ingegneri-Architetti operanti a Roma.

Abitava in quel tempo con la famiglia in via dei Gracchi al n. 123, in uno degli edifici da lui stesso progettati e costruiti insieme agli altri due suoi soci. In quel luogo doveva avere anche il suo studio. L'abitazione risulta da lui occupata fino agli anni della Prima guerra mondiale.

Si ha conoscenza però di altri suoi indirizzi: nel 1894 in Piazza Grazioli al n. 5 e nel 1915 in via Leccosa al n. 49.

La discendenza di **Giuseppe** è analizzata al **cap. 5**.

Del terzogenito, Ludovico (*1855), sappiamo che, dopo la laurea a Lovanio e il suo rientro in Italia, si iscrive subito al Collegio dei Ragionieri di Roma, nel quale compare tra le figure eminenti.

Nel 1895 *Basilici Ludovico* risulta domiciliato in via delle Carrozze al n. 8, 3° piano, dove ha uno Studio professionale di Ragioneria autonomo.

L'"Annuario d'Italia", edizione 1896 lo elenca a quell'indirizzo come "ragioniere curatore di fallimenti".

Successivamente sposta lo studio, che sarà attivo per molti anni, sempre nella centralissima via delle Carrozze al n. 12. Si hanno notizie di lui nell'anno 1897 quando compare come curatore responsabile presso la Ditta "Cartoleria Federico Ricci", di Roma.³⁹

Nel 1903 e fino almeno al 1907 il Signor Ludovico Basilici è membro del Comitato Professionale del Collegio dei Ragionieri di Roma.

Nel 1907 ha lo studio in piazza di Spagna e risulta a volte nominato curatore fallimentare di aziende fallite.

Successivamente a questa data, il nostro è nominato Cavaliere.

Con tale carica onorifica compare nel 1909 come Tesoriere del Collegio dei Ragionieri di Roma. Nel 1910 figura ancora tra i componenti del Consiglio dello stesso Organismo, che contava allora 326 iscritti. Il Consiglio aveva per presidente il cav. Fortunato Rostagno.⁴⁰ Nel 1911 Ludovico è Consigliere uscente.⁴¹ Nello stesso anno si ha notizia di un praticante, tal Alessandro Santini, presso il suo Studio, che in quegli anni è sito in via Cesare Correnti, villino Tinagli.⁴²

Ludovico è morto il 21 maggio dell'anno 1940 senza discendenti. Non si ha infatti notizia né di una moglie né di figli.

Da qui in avanti l'analisi della famiglia Basilici di Roma si dividerà in due grandi filoni: quello della dinastia di **Anselmo**, nato nel 1850, e quello della dinastia di **Giuseppe**, nato il 25 gennaio 1852. Ciò permetterà di comprendere meglio la successione generazionale e nello stesso tempo di non confondersi con i tanti nomi.

³⁷ Citazione tratta dal libro "Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies" di Ruth Oltmann.

³⁸ Nel 1888 la ditta aveva avuto dei problemi finanziari. Nel 1889 dichiara fallimento e il Tribunale di Roma concede una moratoria di 6 mesi per liquidare i creditori. Cfr. Bollettino dei fallimenti, primo bimestre dell'anno 1889. Nel 1890 però la ditta fallisce e il 26 marzo 1890 chiede un concordato con i propri creditori, che il Regio Tribunale Civile di Roma omologa, come risulta dalle "INSERZIONI A PAGAMENTO DELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA - N. 105 - 3 maggio 1890".

Si ha notizia però che nel 1893 i tre soci, di nuovo insieme, acquisiscono, attraverso una sentenza della Corte Suprema di Cassazione, un'area fabbricabile ai Prati di Castello. La notizia è tratta da "La Corte suprema di Roma": raccolta periodica delle sentenze pronunciate dalla Corte di cassazione di Roma nelle materie esclusivamente attribuite alla sua cognizione. Un'opera di Cesare Baudana-Vaccolini pubblicata dai Fratelli Pallotta tipografi editori, 1893.

L'attività edilizia continua in qualche modo tra alti e bassi fino al 1911 quando il Tribunale di Roma deve "purgare" le ipoteche che gravavano su certe case vendute dai tre ingegneri alla Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola, come risulta dalla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA - ANNUNZI del 29 luglio 1911.

³⁹ Cfr. "Giornale della libreria, della tipografia e delle arti ed industrie affini" Roma 1897.

⁴⁰ Cfr. Il monitore dei ragionieri 1910, pag. 422.

⁴¹ Cfr. Rivista italiana di ragioneria 1911, officina tip. Bodoni di Gino Bolognesi.

⁴² Guida Monaci 1915.

C'è un altro motivo, non secondario, che giustifica questa scelta. I due filoni sono di fatto disgiunti fin da allora, sicuramente a causa della separazione tra le rispettive famiglie voluta dai due fratelli. Di fatto Giuseppe, il minore dei due, se ne andò di casa per via dei continui e pesanti litigi dovuti alla tenuta del banco di famiglia e alla spartizione degli utili, che Anselmo voleva tutti per sé.

Oggi non c'è più nessuna frequentazione tra le due linee generazionali, non basta, non c'è più nemmeno la consapevolezza dell'esistenza degli uni da parte degli altri.

Questo mio modesto studio vuole di fatto colmare tale situazione.

Non mi prefiggo di compiere un gesto eroico e non mi aspetto ringraziamenti o encomii. Al contrario, ho già capito che tale scritto verrà accolto malvolentieri da tutti. Però m'intriga non poco l'idea di far incontrare un giorno gli esponenti viventi dei due ceppi.

Andiamo avanti.



La tomba della famiglia Basilici al cimitero del Verano



Particolare

Approfitto di questa pagina vuota per riportare fedelmente le sepolture della tomba della Famiglia Basilici, così come riportate dalla scheda che ne dà l'AMA, Servizi Funebri e Cimiteriali di Roma.

Concessionario: BASILICI GAETANO

Atto di Concessione N. 004851

Salme:

BASILICI BRUNO	Il poeta, primogenito figlio di Anselmo.
ANGELINI MARIA	Seconda moglie di Gaetano.
LUZI MARIA	Moglie di Anselmo, primogenito di Gaetano.
BASILICI GIUSEPPE	Figlio secondogenito di Gaetano.
PODRECCA NELLA	Prima moglie di Mario
CONTI BARTOLOMEO	?
LUZI GASPARE	Padre di Maria Luzi?
BALDELLI CAROLINA	Moglie di Gaspare?
MANNUCCI ADELE	Moglie di Giuseppe, secondogenito di Gaetano.
BASILICI ANSELMO	Figlio primogenito di Gaetano.
PINI ELVIRA	?
BASILICI LUDOVICO	Figlio terzogenito di Gaetano.
LO DUCA LORETO	Marito di Beatrice, quartogenita di Anselmo.
NN	Arnaldo? figlio di Anselmo, nato morto
NN	Federico? Gemello di Arnaldo, nato morto
SIMONETTI VALENTINA	1 ^a moglie di Gaetano, terzogenito di Anselmo.
BASILICI GAETANO	Terzogenito di Anselmo.
BASILICI BEATRICE	Quartogenita di Anselmo.
BASILICI ANSELMO	Figlio di Gaetano e Valentina Simonetti.
BASILICI ANSELMA	?

N.B.

Nella scheda non figurano né il nome di Gaetano Basilici-Torriani né quello della sua prima moglie Agnese Basilici-Torriani.

Capitolo 4 I FIGLI DI ANSELMO (*1850): BRUNO ecc.

Cinque sono i figli di Anselmo e Maria Luzi. Vediamoli in lista.

Nome	nato a	anno	morto a	anno
Bruno	Roma	12 feb 1887	Frascati	25 dic 1909
Gaetano	“	28 giu 1889	Roma	26 ott 1960
Bianca	“	circa 1891	“	1955
Beatrice (Bice)	“	27 feb 1893	“	13 gen 1963
Agnese (Nenne)	“	31 mag 1896	“	23 dic 1988

Vediamoli ora uno ad uno in dettaglio.

Il **primogenito** è **Bruno**. Le notizie che ho su Bruno Basilici non sono tante.

Dopo una ricerca estenuante sono riuscito almeno a sapere la sua data di nascita: 12 febbraio 1887 e la sua data di morte: il giorno di Natale del 1909.

Bruno si era laureato in lettere all'Università di Roma, era un giovane brillante, intelligentissimo e prometteva una carriera piena di successi. Veniva a volte confuso con il cugino Carlo, figlio di Giuseppe, di sette anni più grande. Anche Bruno infatti, come Carlo, era scrittore e collaboratore di riviste. Anche Bruno apparteneva agli stessi circoli letterari. Anche Bruno scriveva sulla rivista letteraria "Vita Letteraria". Bruno diresse insieme ad Alfredo Tosatti nell'inverno 1905-1906 la rivista letteraria "Prometeo" (31 dicembre - 21-28 gennaio). Questa omonimia tra i due letterati, loro malgrado accomunati dalla comune passione per la scrittura, generò talora equivoci che provocarono risentite precisazioni sulla stampa da parte di Carlo.

Bruno aveva una vena letteraria creativa e misteriosa, che privilegiava racconti straordinari.

Un suo racconto dal titolo *La voragine* è stato pubblicato sul n. 105 (5 aprile 1906) della rivista "Giornale di Viaggi e Avventure di Terra e di Mare". Un altro suo racconto dal titolo *Lo spettro del Polo* è stato pubblicato sul n. 18 della stessa rivista che nel frattempo aveva trasformato il titolo in "Il Giornale dei Viaggi - Avventure di Terra e di Mare, con il sottotitolo "Viaggi - Racconti - Romanzi" per la serie "Racconti incredibili", sempre nel 1906.⁴³

Bruno muore a Frascati "in abitazione privata" a 22 anni, "alle ore 12,30 il giorno 25/12/1909, figlio di Anselmo e Maria Luzi", come risulta dal suo certificato di morte, presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Frascati. Sia lui che la sua famiglia risultano residenti a Roma. Nel certificato Bruno viene definito "studente". Anche la nota del 7/7/2005 di info.serviziocimiteriali@amaroma.it conferma la circostanza.

All'inizio mi domandavo perché mai uno che nasce e vive a Roma deve andare a morire a Frascati il giorno di Natale. La risposta è venuta con il progredire della ricerca: Sicuramente Bruno stava passando il periodo di vacanza natalizia a Ponte Lucano, vicino Tivoli, nella villa di famiglia. Bruno è morto di tubercolosi ad ambedue i polmoni. A nulla valsero le cure prestate dai migliori dottori.

Una morte tanto prematura, che interrompe bruscamente una così brillante carriera già avviata, deve essere stata vissuta dalla famiglia come una sciagura.⁴⁴ Appare naturale paragonare l'esistenza di Bruno a quella di Sergio Corazzini, morto anche lui di tubercolosi all'età di 21 anni.

⁴³ Cfr. "Alla fiera dei mostri: racconti pulp, orrori e arcane fantasticherie nelle riviste italiane, 1899-1932" di Fabrizio Foni, Editore Tunué, 2007.

⁴⁴ Interessante a questo proposito appare la lettura del ricordino di morte:

BRUNO BASILICI

Nato in Roma il 12 febbraio 1887

Morto in Frascati il 25 dicembre 1909

- Che le lacrime e il dolore ineffabile di quanti lo conobbero accompagnino per sempre la sua cara memoria!

Bruno viene sepolto a Roma al Cimitero del Verano, nella tomba di famiglia fatta erigere da suo nonno (tomba Basilici, riq.16, Pincetto Nuovo). Sulla tomba non vi è traccia del suo nome, ma è stato il primo ad esservi seppellito, dopo i suoi nonni, naturalmente.

Bruno, ovviamente, non si è sposato e non ha lasciato figli. Pare però che al momento della morte fosse fidanzato.

Secondogenito è **Gaetano**, nato a Roma nel 1889 ed al quale è stato imposto lo stesso nome del nonno.

Anche di lui si hanno per ora pochi dati circa la sua infanzia. Sappiamo però che studia presso le *Scuole Cristiane* (fondate da San Giovanni Battista de La Salle) dove era stato anche in collegio. Molte più notizie si hanno invece sugli anni della sua maturità perché da lui proviene una linea genealogica che arriva fino ai nostri giorni.

Si ha notizia che nel 1911, in pratica appena diplomato ragioniere, Gaetano sia stato praticante presso il qualificato Studio di Ragioneria di Alfredo Rippono, sito a Roma in via Monte della Farina, 3. Per ragioni di opportunità la famiglia volle evitare di mandarlo a bottega presso lo zio Ludovico Rippono, d'altra parte, era amico e collega di Ludovico Basilici.

E proprio verso il 1911 Gaetano si sposa con **Valentina Simonetti**. Con lei metterà al mondo quattro figli: **Anselmo** e **Gilberto**, gemelli, poi **Franca** e infine **Alberto**, nato nel 1926. Tutti educati ed istruiti in scuole di una certa importanza.

L'abitazione di Gaetano, ragioniere non iscritto al Collegio, era in via della Maschera d'oro al n. 7.⁴⁵

Gaetano, per essere di fatto l'unico figlio maschio di Anselmo, negli anni successivi alla Prima guerra mondiale eredita la "*ditta Anselmo Basilici Spa*", Banco di famiglia accreditato presso lo Stato Vaticano, divenendone Presidente. Le sue operazioni finanziarie di Banco e di Cambio erano rivolte all'estero, soprattutto nell'ambito del settore religioso ed ecclesiastico.⁴⁶

Nel 1922 Mussolini prende il potere in Italia adottando un regime economico liberista.

Gaetano, che aveva effettuato diversi investimenti nella Russia zarista acquistando titoli di debito pubblico di quel paese, dato che lo considerava stabile e solvibile, cerca di riportare i capitali in Italia. Ma in Russia, nel frattempo, era scoppiata la Rivoluzione e lo Stato aveva bloccato tutti i fondi esteri. Abbiamo così notizia di un reclamo internazionale, effettuato da Gaetano nel 1924 a nome di suo padre Anselmo e di sua moglie Valentina Simonetti, nella speranza di sbloccare la situazione. Ritengo che tale richiesta effettuata attraverso il Ministero degli Affari Esteri sia rimasta inevasa, così come tante altre in Italia. Tantissimi sono stati infatti in quegli anni i reclami effettuati verso la Russia da cittadini italiani possessori di titoli di debito pubblico, rivendicazioni di crediti di Banche e di Istituti assicurativi, Società di navigazione, industrie, oltre alle richieste di privati che avevano subito espropriazioni di beni immobili e fondiari.⁴⁷

il 27 dicembre 1923 viene costituita, con rogito del notaio Arturo Tocatti, la "*Società Anonima Banco Basilici*" con sede in Piazza Campo Marzio, 5. Presidente Gaetano Basilici, Consiglieri Anselmo Basilici e Renato Simonetti. Il capitale sociale della Società è di L.100.000.

Negli stessi anni Gaetano darà vita ad una nuova Società per azioni: la "*Società Anonima Pensionato Signore e Signorine*" con sede in via Porta Maggiore al n. 109, con capitale versato di L. 800.000. Anche di questa diviene Presidente.⁴⁸ Scopo statutario era la somministrazione di pensione alle donne conseguente ad accumulo di rate di previdenza volontaria.

Nel 1928 la "*ditta Anselmo Basilici spa*" si trasferisce nella nuova sede di via Arenula, 29. Gaetano ne è il Consigliere Delegato. Stesso cambiamento per l'altra società, che diventa la "*Società Anonima Pensionato Signore e Signorine*" (S.A.P.S.E.S.). Anche di questa Gaetano è il Consigliere Delegato.

Il Banco Basilici Società Anonima, costituita il 27 dicembre 1923, ora con sede Sociale e Direzione in Roma, via Metastasio 9°, è annoverato a pag. 563 tra le banche romane nel "Dizionario delle banche banchieri e casse di risparmio" ediz. U. Gozzini Ancona 1929-1930.

- Giovine colto, versato nei più eletti studi, fedele credente in Dio, fervido seguace della religione Cattolica, fece concepire di sé il più bello avvenire. Un'immaturo morte troncò in un attimo tante nobili speranze.

UNA PRECE

⁴⁵ Guida Monaci 1915.

⁴⁶ Cfr. G.U. del Regno d'Italia, Foglio delle inserzioni, del 23 gennaio 1926.

⁴⁷ Cfr. Il Fondo Archivistico «Serie Z - Contenzioso», a cura di Laura Pilotti; Fonti per la storia dell'emigrazione: Collana diretta dal Direttore generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali - VOLUME VI (7219390) ROMA. 1987 - Istituto Poligrafico e Zecca Dello Stato.

⁴⁸ Cfr. G.U. del Regno d'Italia, Foglio delle inserzioni, del 4 marzo 1926.

Presso l'Archivio Storico della Banca Intesa, a Milano è conservato il patrimonio storico della Banca Commerciale Italiana. Nella raccolta delle lettere della Rappresentanza di Roma scopriamo una lettera di conferma del 18 dicembre 1929, a firma del Direttore della Rappresentanza dott. Baracchi per l'acquisto di sette obbligazioni dell'Istituto di Credito Italiano a favore del "*Banco Basilici*".

Gaetano quindi, per la sua attività commerciale aveva un deposito presso la Sede romana della B.C.I. (la Banca Commerciale Italiana, che aveva la sua sede a Milano, aveva a Roma una Sede staccata e una Rappresentanza).

Nell'Archivio milanese ho anche trovato, al n. 431 del registro dei depositi dell'anno 1928 (VII E. F.) presso la Sede romana della Banca, un deposito di 77.693,00 lire intestato a Basilici Simonetti Valentina. Nell'anno successivo, 1929, il deposito a lei intestato si riduce a 419,00 lire. Nel rigo sopra a Valentina compare anche un certo "Basile Gaetano" che aveva un deposito, ma il cui importo risulta cancellato. Si tratta certamente di un errore di scrittura. Il "Basile" altro non è se non Gaetano Basilici, marito di Simonetta.

Se "Basile" è "Basilici", allora potrebbe essere di Gaetano la lettera spedita al Dott. Baracchi per raccomandare il Dr. Finocchiaro. In data 9 dicembre 1929 il Dott. Baracchi risponde che "...non è assolutamente possibile assumere nuovi elementi" stante la razionalizzazione del personale dell'Istituto conseguente alla introduzione di macchine contabili. La lettera viene indirizzata al Comm. Dott. Basile, Segretario Generale della Federazione Nazionale Fascista Agenti di Commercio. Bisognerà cercare in tal senso. Un'indicazione di massima però ci viene dalla carica di Presidente che Augusto De Marsanich, il cognato di Gaetano, aveva nella Confederazione Fascista Lavoratori Commercio; carica confermata dalla sua presenza a Roma al teatro Quirino il 2 febbraio 1930 in occasione del congresso delle *Federazioni del sindacato del commercio*.

Nel 1936 il cav. *Gaetano Basilici* era stato nominato presidente dell'Associazione Ex-Alumni delle *scuole lasalliane*.

Con Breve Apostolico del 9 giugno 1939 il papa Pio XII conferisce al Cav. Gaetano Basilici l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa.⁴⁹

Gaetano Basilici, anzi, il **Cav. Comm. Gaetano Basilici** e la sua famiglia erano soliti frequentare d'estate le spiagge di Riccione, partecipando così a quella vetrina di vip attratti nella località adriatica dalla presenza ricorrente di Mussolini.⁵⁰

Nell'elenco delle Banche documentate nel fondo Banca d'Italia - sottofondo Vigilanza (1926-1961) la SOCIETA' ANONIMA G. BASILICI (Gaetano Basilici) compare al n.7316 e viene posta sotto la categoria Ba8: Aziende di credito che non raccolgono depositi - Aziende in liquidazione.⁵¹

Nel 1938/39 Gaetano Basilici, alle prese con una difficile situazione finanziaria derivante dalla sua attività bancaria, vende ad un non meglio precisato Comm. Ardinghi la sua villa e l'intera sua proprietà di Ponte Lucano. A quanto è dato sapere deve essersi trattato più di svendita che di vendita e non ne ricava una gran cifra. Risulta anche che fin dal 31 maggio 1928 Gaetano aveva adibito ad "Oratorio semipubblico" la piccola cappella che aveva fatto costruire a sue spese in prossimità dell'ingresso alla proprietà.⁵²

Il 30 marzo 1942, dopo 31 anni di matrimonio, la moglie Valentina muore. Gaetano si ritrova solo negli anni difficili della guerra. I figli sono tutti ormai abbastanza grandi; il più piccolo, Alberto, ha 16 anni ed è stato mandato prudentemente in collegio.⁵³ La Banca di famiglia, di cui il cav.

⁴⁹ Cfr. Acta Apostolicae Sedis – Commentarium Ufficiale, Annus XXXI - Series II - Vol. VI, Roma 1939.

⁵⁰ Cfr. *Villa Mussolini: Una finestra su Riccione* di Nives Concolino e Marina Giannini, Editore Guaraldi, 2008 che a pag. 50 così dice:

"Ospiti eccellenti corrono a Riccione [...] Al Grand Hotel Des Bains di Primo Fabbri soggiornano l'Onorevole Martignone di Mantova, il generale Baglio di Roma, il commendatore Bertolotto, industriale di Rieti, l'ingegnere Bersellini, direttore del giornale "Il Sole" di Milano, il Commendatore Basilici, banchiere in Roma, il senatore e avvocato Lusignoli con la sua famiglia, i commendatori Gino Chiari e il parmense Fornari. I nomi di questi personaggi appaiono su "La Gazzetta Azzurra" di Genova il 30 aprile 1936."

⁵¹ Cfr. Archivio Storico della Banca d'Italia, Fondo Banca d'Italia, sottofondo Vigilanza sulle Aziende di Credito, a cura di Renata Martano.

⁵² Dopo anni di infruttuose ricerche documentali e visite in loco, finalmente ho trovato l'esatta collocazione della villa Basilici di Ponte Lucano a Tivoli. Si tratta della villa in via di Paterno conosciuta più che altro come "Collegio Lituano", oggi facente parte del complesso industriale delle "Nuove cartiere di Tivoli". Ne do un'esauriente documentazione nel racconto: "Una storica villa, anzi due, a Ponte Lucano" nella sezione "Storie di Famiglia".

⁵³ Alberto ha frequentato nell'anno scolastico 1941-42 il Nobile Collegio Mondragone di Frascati, retto dai Gesuiti, dove ha compiuto il primo liceo classico.

Gaetano è il Presidente, ha ora sede in Corso Vittorio Emanuele 21. Ma la Società Anonima ora è in liquidazione ed il “Rag. Comm. Gaetano Basili” stesso ne è nominato liquidatore.⁵⁴

In quegli anni Gaetano figura pure tra gli iscritti al Touring Club Italiano.

Nel 1945, il 15 di novembre, il nostro Gaetano si risposa, sempre a Roma, con **Lucrezia Ghidina**, che era la governante di casa Basili.

Lucrezia era di origine friulana, nata nel Comune di Forni di Sotto il 30 agosto 1910, da umile famiglia, prima di cinque figli. Come tante ragazze friulane aveva preso la strada di Roma per andare “a servizio” nelle case dei signori. Le donne friulane sono dolci di carattere ma determinate, dedite alla casa e instancabili. Si può ben immaginare che Gaetano scegliesse un’unione del genere, non tanto per via dei quattro figli a carico, quanto in prospettiva della sua vecchiaia. Quando si sposano lui ha 55 anni, lei 35.

Con Lucrezia Gaetano genera una figlia, **Maria**, nata nel 1947. Lei di figli ne aveva avuto già uno (ma senza essere stata sposata) al quale aveva dato il nome di Bruno e il suo cognome da signorina: “Ghidina”. Bruno è oggi vivente e risiede stabilmente in Francia.

Sappiamo poi che nel 1951, a causa di una mancata rimessa di 13 milioni dell’epoca, relativa ad un contratto di cambio in America, Gaetano ebbe un tracollo finanziario.

Diciamo infine che Gaetano abitava a Roma, nel prestigioso appartamento di famiglia in Corso Vittorio Emanuele II al n. 21 e che alla sua morte, avvenuta a Roma il 25 ottobre 1960, tale appartamento è rimasto alla moglie Lucrezia. Forse per via di questa eredità o forse per altre questioni patrimoniali i figli di primo e secondo letto di Gaetano non hanno mai dimostrato fra loro buoni rapporti fraterni. Temo anzi che anche da questo motivo derivino la difficoltà nel ricordare e la reticenza nel raccontare le vicende familiari che tutti un po’ manifestano in questo ramo della famiglia.

Gaetano e la moglie Valentina Simonetti sono sepolti al Cimitero del Verano nella tomba di famiglia. La seconda moglie Lucrezia Ghidina è deceduta il 29 Maggio 1993 ed è sepolta al cimitero Flaminio di Roma.⁵⁵

Terzogenita di Anselmo è **Bianca**, nata all’incirca nel 1891, muore a Roma nel 1955. Sappiamo che si è sposata due volte; la prima con il prof. Barone, docente universitario, la seconda con Franco Finoja, di origine napoletana. Dal primo matrimonio è nata una figlia: Luisa, nata nel 1918. Sappiamo che Luisa si sposerà nel 1939 con un militare dell’Aeronautica, Anael Franchina, allora Tenente o Capitano, che farà poi carriera nell’Arma fino al grado di Generale di Brigata.

Quartogenita è **Beatrice**, detta Bice. È per me quasi una sconosciuta. So che è nata a Roma nel 1893 e che è morta a Roma il 13 gennaio 1963. Si sa anche che aiutava il padre nella gestione del “Banco” di famiglia. Bice ha vissuto sempre a Roma e si è sposata con un signore del quale conosco solo le generalità: Loreto Lo Duca, di origine siciliana.

Un loro figlio, Nicola Lo Duca, nato nel 1918, partecipa al secondo conflitto mondiale. Nel 1941, in Africa Orientale, viene fatto prigioniero dalle forze alleate e farà 5 anni di prigionia, fino al 1946. Dopo la guerra riprende il suo lavoro presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Sparirà nel 1974 a Londra in circostanze misteriose.

Beatrice è seppellita, insieme al marito, nella tomba di famiglia al Verano.

L’ultimogenita di Anselmo è **Agnese**, detta **Nenne**.

Agnese, che porta lo stesso nome della nonna, ha una storia interessante. Vale la pena di raccontarla.

All’età di sei anni viene mandata a studiare all’“Istituto del Sacro Cuore della Trinità dei Monti”, Scuola e Collegio tenuti dalle Suore francesi del Sacro Cuore presso la chiesa e l’annesso convento, situati sopra la celeberrima scalinata. Nell’Istituto si parlava francese e si apprendevano, oltre ai classici insegnamenti, anche comportamenti e regole adatti alle fanciulle della migliore società. Viene educata quindi come si conviene ad una ragazza di buona, anzi ottima famiglia, appartenente alla ristretta élite di quelle che contano, di quelle ammesse alla famiglia papale. Si potrebbe dire all’aristocrazia privilegiata della città. Presso la stessa chiesa Agnese fa la sua Prima Comunione all’età di 12 anni, il 9 marzo 1908.

Dopo un primo sfortunato matrimonio con Adalberto Conte, durato solo pochi mesi, dall’ottobre 1923 al maggio 1924, a causa della prematura scomparsa di quest’ultimo, Agnese conosce

⁵⁴ Cfr. Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma N°10, 3.2.1942 (XX).

⁵⁵ Cfr. www.inmiamemoria.com

Augusto de Marsanich⁵⁶, che sposerà a Roma, il 14 dicembre 1933. I due vanno ad abitare a Roma, in viale Gorizia, al n. 52.

Augusto era nato a Roma il 13 aprile 1891, di cinque anni quindi più grande di lei. La famiglia De Marsanich proveniva da Ancona e prima ancora dall'Istria, esattamente da Grobno (Grobnik), poco a nord di Fiume. Notizie non documentate descrivono i De Marsanich come "Nobili di Ungheria".⁵⁷

Augusto De Marsanich non è un marito qualunque. Augusto è un politico italiano che ha fatto parte del Movimento Sociale Italiano di cui è stato Segretario dal 1950 al 1954. Già deputato fascista, iniziò la sua carriera politica come dirigente sindacale: fu infatti presidente della Confederazione Fascista Lavoratori Commercio; quindi fu nominato sottosegretario al ministero delle Comunicazioni fino al 1943. Durante la Rsi fu nominato presidente del Banco di Roma e, successivamente, presidente dell'Alfa Romeo. Entrato nel Msi poco dopo la sua costituzione, Augusto De Marsanich si distinse per equilibrio al primo congresso del partito del 1948 con la famosa dichiarazione: "Non restaurare, non rinnegare". Nel 1950 sostituì Giorgio Almirante alla segreteria del partito, fino al 1954, quando gli subentrò Arturo Michelini. Dal 1955 fino alla morte (1973) è stato presidente onorario del partito.⁵⁸ Durante tutte queste vicende la moglie Agnese gli è stata sempre vicina, compagna fedele e silenziosa.

Scendendo nel dettaglio possiamo dire che Augusto De Marsanich è stato politico e giornalista, Gerarca e Deputato durante il Regime Fascista, Sottosegretario in alcuni dicasteri (1935 – 1939), rappresentante italiano alla Lega delle Nazioni (1935 – 1943).

Era lo zio di Alberto Moravia (Alberto Pincherle). (La madre di Alberto Moravia era infatti Gina de Marsanich, sorella di Augusto).

Nel 1944, dal 25 maggio, pochi giorni prima della liberazione di Roma, Augusto viene nominato Presidente e Amministratore Delegato del Banco di Roma per la zona nord, succedendo a Felice Guarnieri. Era stato designato dall'azionista di maggioranza del Banco: l'IRI. La nomina stava ad indicare che il fascismo, oramai con i giorni contati, voleva una persona più sicura alla testa del Banco di Roma. Augusto De Marsanich rimane in carica fino al 2 giugno 1944. Un brevissimo mandato, stante il precipitare degli eventi, di appena otto giorni!

Augusto De Marsanich dal 15 gennaio 1950 al 10 ottobre 1954 è stato Segretario del Movimento Sociale Italiano e poi, dal 1954 al 1972, ne è divenuto Presidente onorario.

Deputato nella II Legislatura della Repubblica 25/6/1953 – 17/3/1958 per la Circoscrizione L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.

Deputato nella III Legislatura della Repubblica 12/6/1958 – 18/2/1963 per la Circoscrizione Roma, Viterbo, Frosinone e Latina.

Deputato nella IV Legislatura della Repubblica 16/5/63 – 11/3/1968 per la Circoscrizione Roma, Viterbo, Frosinone e Latina.

Senatore nella V Legislatura 5/6/1968 – 24/5/1972 per la Circoscrizione Lazio, Capogruppo al Senato per il MSI.

Consigliere Comunale a Roma nel 1957.

Qualche parola in più sul MSI e su Augusto de Marsanich tratta da Internet:

[...] Poiché nel partito la divisione ideologica tra "socializzatori" e "corporativisti" rifletteva anche una divisione geografica tra Nord e Sud, era difficile per i dirigenti "salottini" (del Nord) sorvolare sul fatto che il serbatoio elettorale del MSI fosse al Sud. E infatti l'afflusso di ex quadri e dirigenti del Partito Nazionale Fascista e la crescita organizzativa del partito quasi esclusivamente nel Mezzogiorno portarono nel 1950 a un cambio al vertice: il nuovo segretario, Augusto de Marsanich, esponente della corrente moderata, già ministro del governo fascista, incarnava l'ideale di continuità con il passato regime.

[...] Con questo cambio di leadership il MSI abbandona i propositi più scopertamente antisistemici e avvia quella strategia di "inserimento" nel sistema che proseguirà per due decenni fino ai primi anni Settanta. L'opposizione senza quartiere al sistema viene sostituita da una offerta sempre più esplicita di sostegno nei confronti del partito di maggioranza, la Democrazia cristiana, alla quale il MSI si presenta come una forza "nazionale" per la difesa dei comuni interessi: la civiltà cristiana e la lotta al materialismo comunista. [...]

15/1/1950 - Decade il segretario del MSI Giorgio Almirante e subentra Augusto de Marsanich, esponente della corrente moderata.

⁵⁶ Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Augusto_De_Marsanich

⁵⁷ Augusto era uno dei 7 figli di Enrico De Marsanich *1856 e di Adelaide Piccinini.

L'elenco completo dei fratelli è: Teresa (Gina) *1881 ∞ Carlo Pincherle, Belisario *1883, Jole *1886 ∞ Di Veroli, Gualtiero *1889, Augusto *1891, Flora *1893, Canzio *1895.

⁵⁸ Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Augusto_De_Marsanich.

22 febbraio 1950 - A Roma, nel corso di un comizio al teatro Adriano, il segretario nazionale del Msi, Augusto De Marsanich, avanza, per la prima volta pubblicamente, la proposta di un'intesa con i gruppi monarchici con i quali i dirigenti del partito stanno, in realtà, trattando da mesi in assoluta segretezza.

Nel 1953 il MSI è il quarto gruppo parlamentare: dopo DC, PCI e PSI. Porta alla Camera 29 deputati tra i quali Augusto De Marsanich. È l'anno dei sanguinosi fatti di "Trieste italiana" con diversi morti a causa dei violenti scontri sulle strade.

“La Destra ha sempre auspicato l'ingresso nel Parlamento nazionale dei rappresentanti dei residenti all'estero, nel desiderio, forse un po' romantico, di veder resa possibile l'approvazione, da parte delle Camere, di quella Carta dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo che fu l'assillo, tra gli altri, di un grande italiano: Augusto De Marsanich.”

Da "Proposta", n° 11, Anno III, marzo-aprile 1988

Augusto De Marsanich (quando uscì dalla politica era più povero di prima)

di Beppe Nicolai.

Augusto De Marsanich approda al fascismo dal nazionalismo corridoniano. La sua è una adesione meditata, nutrita di dottrina e di passione. Ed è per questo che, a diversità di altri nazionalisti «urlanti» che, nell'ora del pericolo e del crollo, tornati ad essere «venturieri senza ventura» abbandonano il fascismo. Lui gli rimane fedele. Fino alla morte. La differenza fra Dino Grandi e Augusto De Marsanich è tutta qui. Il primo nell'ora della verità, tornato ad essere venturiero senza più ventura viene ringoiato nell'egoismo individualistico di quella borghesia che l'aveva espresso e sostenuto; il secondo, povero, malato, continua la sua battaglia di sempre. Il primo, ricco, viene elevato a patrono della grande industria in sud-America; il secondo, con abiti rivoltati, perdendo le notti in treno, fra una polmonite e l'altra, va a tenere comizi nei piccoli centri della Calabria e nelle grandi città lombarde. Per le sue idee, per ciò in cui aveva sempre creduto e combattuto: la vecchia dottrina nazionalista, alla quale aveva sposato, in sintesi, socialismo e sindacalismo.

Durante il ventennio è accusato di comunismo e deve lasciare un posto di responsabilità, ma di questa accusa non se ne farà un vanto, al crollo del fascismo, con gli epuratori.

Interventista intervenuto, uomo di piazza e di pensiero, gerarca che venti anni di gerarchia rendono ancora più povero, nell'ora della sconfitta della sua adorata Italia, trova ancora il coraggio e la fede di buttare sé e i suoi allo sbaraglio.

Scrittore colto, oratore vibrante, tutta la sua vita è uno schiaffo morale a questi tempi. È troppo preparato, troppo schivo delle piaggerie, troppo onesto, troppo aperto, troppo coraggioso per non trovarsi contro questi tempi. Anche all'interno della sua e nostra comunità politica. Infatti uno che in questi tempi della propria missione fa una questione di coscienza, come non poteva essere perdente?

E così è stato. I più furbi lo scavalcheranno.

Si ritirerà nell'ombra, discreto e sdegnato. «Proposta» oggi lo ricorda. Con il discorso con il quale Augusto De Marsanich aprì i lavori del primo Congresso nazionale del MSI, a Napoli, quaranta anni fa.

A questo Uomo integro non è stata ancora resa giustizia. È ancora presto, dominano i furbi non le coscienze. Ma di Lui si parlerà, domani.

Come un esempio. Luminoso.

Giuseppe Nicolai

Da "L'Eco della Versilia", n° 6 Anno XVII - 30 Giugno 1988

Riporto il testo del telegramma che il figlio di Augusto De Marsanich inviò a Beppe Nicolai a ringraziamento dell'articolo sopra riportato.

On. Giuseppe Nicolai

c/o L'Eco della Versilia 55049 VIAREGGIO

Sono grato e commosso per il vostro servizio sulla figura di mio padre pubblicato sulla rivista "Proposta" Stop Mi avete improvvisamente fatto ritornare indietro di tanti anni e fanciullo ho rivisto mio padre stanco rientrare in casa da uno dei suoi tanti comizi con il vestito rivoltato perché caro Nicolai quattrini in famiglia ce ne erano pochi Stop Ancora grazie Giuseppe Nicolai Stop Paolo De Marsanich.

Augusto e Agnese, dopo la prima residenza in viale Gorizia, dal 1938 hanno abitato al quartiere Parioli, in un bell'appartamento in via Archimede al n. 56. Agnese, pur costituendo un punto di riferimento fondamentale per la realizzazione politica, sociale e familiare di Augusto, si terrà sempre discretamente fuori dalla scena pubblica, dedita soprattutto alla famiglia e alle relazioni personali.

Augusto Muore il 9 febbraio 1973. Agnese morirà il 23 dicembre 1988. Sono sepolti insieme nella cappella De Marsanich al cimitero del Verano di Roma.

Augusto e Agnese hanno lasciato due figli; ho conosciuto solo telefonicamente, **Ugo**⁵⁹ mentre ho conosciuto di persona **Paolo**.

Nel 2007 sono stato a trovarlo in Svizzera, a Cornaux, Cantone di Neuchâtel, dove si era stabilito con sua moglie già da diversi anni. Anche la figlia viveva lì.

Paolo è deceduto nel 2016 e la sua compagna nel 2011.

Posso dire in conclusione che se non fosse stato per Paolo De Marsanich tutta questa storia dei Basilici di Roma non avrebbe avuto nemmeno inizio. Con calma, pazienza, competenza e grandissima, lucida memoria, pur non portandone il cognome, mi ha raccontato date, episodi, storie e leggende della famiglia Basilici. Mi sento molto grato a lui per tutto ciò, oltre che per la grande simpatia che mi ha sempre dimostrato. Non a caso è l'unico figlio di donne Basilici che compare nei miei alberi genealogici.

Grazie!

Con il pensiero sempre rivolto a lui, ed anche con una certa dose di commozione, ho sempre implementato e aggiornato questa storia in tutti questi anni.

Forse che il nome Paolo c'entri qualcosa?

⁵⁹ Il dott. Ugo De Marsanich ha donato alla "Fondazione Ugo Spirito" tutto l'archivio del padre, che contiene soprattutto testi di discorsi e documentazione relativa all'attività parlamentare, nonché testi di articoli. Interessante risulta la raccolta di periodici relativi ai primi anni del partito.

Capitolo 5

I FIGLI DI GIUSEPPE (*1852): CARLO, ROBERTO ecc.

Quattro sono i figli di Giuseppe e Adele Mannucci. Vediamoli in lista.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>anno</i>	<i>morto a</i>	<i>anno</i>
Carlo	Roma	19 mar 1880	Roma	06 nov 1954
Roberto	“	02 ago1882	Berlino	16 ott 1929
Valentina	“	circa 1885	Roma	22 nov 1971
Mario	“	3 ago1898	Roma	14 mag 1973

Vediamoli ora uno ad uno in dettaglio.

Il primo è **Carlo Basilici**, poeta e scrittore, il cui momento di massimo lustro letterario è da collocarsi a Roma nei primi anni del Novecento.

Cominciamo però con qualche notizia biografica.

Carlo nasce a Roma il 19 marzo 1880, figlio di Giuseppe e Adele Mannucci. La casa paterna era collocata “nelle vicinanze del Colosseo”, probabilmente in via Cavour.⁶⁰ Vissuto praticamente sempre a Roma, si era iscritto nel 1902 alla facoltà di Filosofia e Lettere. Carlo si è sposato a Roma il 19/3/1910, giorno del suo 30° compleanno, con **Lidia Cortini**. Da questo matrimonio è nata una sola figlia, **Natalia**, nata a Roma il 30 gennaio 1914.

Carlo muore a Roma il 6 novembre 1954. È sepolto al Cimitero del Verano di Roma.

Dalle lettere di Carlo Basilici ad Angelo De Gubernatis, suo maestro nell'arte poetica e punto di riferimento almeno nell'età giovanile, traspare la triste condizione di isolamento nella quale si svolgeva la sua vita, una certa precarietà economica, continue richieste di aiuto al maestro per eventuali pubblicazioni. Dalle notizie contenute in queste lettere è possibile anche risalire ad alcuni spostamenti di abitazione da lui effettuati a Roma. Nel 1906 Carlo Basilici vive a Piazza San Carlo al Corso al n. 439, il 27 luglio ? in via dell'Arco della Ciambella al n. 6; in un'altra data non meglio precisata Carlo abita presso Giuseppe Piazza, in via Veneto al n. 92. Nel luglio del 1906 con Granelli è in vacanza a Marano dei Marsi in Abruzzo. L'ultima residenza stabile accertata di Carlo risulta essere in via del Babuino a Roma.

Riguardo al carattere e al comportamento di Carlo ci sono aneddoti che lo riguardano e che lo definiscono un tipo particolare, eccentrico, con uno sguardo spiritato. Vestiva in modo vistoso e anticonvenzionale, a volte trasandato. Alcuni se lo ricordano anche, negli anni della sua maturità, con capelli bianchi e lunghi. Un tipo particolare, che dormiva di giorno e viveva di notte.

Interessante è il rapporto con il cugino Bruno Basilici, figlio di Anselmo, anche questi scrittore e appartenente agli stessi circoli letterari di Carlo. La loro omonimia generò talora equivoci che provocarono, come ho già detto, risentite precisazioni da parte di Carlo.

Riguardo alla produzione letteraria e in generale alle vicende professionali di Carlo Basilici si veda alla scheda biografica nella sezione: Personaggi.

Natalia Basilici, l'unica figlia nata dal matrimonio di Carlo e Lidia Cortini, si sposa a Roma il 22 aprile 1940 con Augusto Vienna, nativo di Alatri, di tre anni più grande di lei.⁶¹

Con molta probabilità la coppia aveva in animo di trasferirsi in Brasile e per questo Natalia prepara immediatamente il passaporto. Non verrà utilizzato perché i due rimarranno a Roma. Ecco la sua fototessera che era allegata al documento.

⁶⁰ Notizia per ora vaga tratta dal libro “Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies” di Ruth Oltmann.

⁶¹ Augusto Vienna era nipote dell'Onorevole avv. Augusto Vienna (1849-1906), deputato al 1° Parlamento Italiano.



Natalia Basilici Vienna

Augusto però muore giovane (a 47 anni) il 5/11/1958. Natalia e l'unica sua figlia, Patrizia, continuano a vivere a Roma per diversi anni.

Di Natalia si dice che fosse una medium, sensitiva e che a volte cadesse in trance. Non so che cosa possa significare questa notizia per la nostra storia. La riporto a titolo di curiosità.

Nell'ultimo scorcio della sua vita Natalia vuole andar via da Roma. Si trasferiscono, lei e la figlia, a Sezze (LT) il 4 novembre 1994. Abitano con il loro cagnolino al 1° piano di un nobile palazzo antico in via Pitti 53. La gente di Sezze dice che erano venute a cercare qualche loro parente.

Natalia era ridotta su di una sedia a rotelle. Patrizia era obesa e malata di cuore, ma entrambe avevano aspetto e modi signorili. La loro casa era piena di ritratti e foto di familiari antichi, a testimonianza delle loro nobili origini. Ricevevano spesso la visita di un'amica, ex hostess di volo in pensione, anche lei trasferita a Sezze, e dell'attore Aldo Giuffrè che in estate le conduceva al mare in Toscana. Avevano una pensione abbastanza consistente che però non bastava per arrivare a fine mese per le tante spese; di affitto, di colf e per il cane che possedevano e che trattavano con ogni riguardo.

Natalia, religiosissima, era sempre con il rosario tra le mani.

Natalia muore a Sezze il 31 luglio 2002, due mesi dopo la morte dell'amata figlia Patrizia.⁶² Natalia e Patrizia sono morte in miseria e sono state sepolte a spese del Comune al cimitero di Sezze. Riposano in due semplici tombe a terra. Natalia e Patrizia hanno lasciato un ricordo dolcissimo alle "donnette" del vicinato che hanno fatto dire qualche messa per le loro anime.⁶³

Il secondo dei figli di Giuseppe è **Roberto**, pittore a Roma e a Monaco di Baviera, poi rancher in Canada e infine "Art Director" a Berlino il quale ha una storia straordinariamente complessa che è riportata dettagliatamente nella sezione Personaggi di questo sito.

Roberto nasce a Roma il 2 agosto 1882, due anni dopo il fratello Carlo. Aveva praticato il nuoto a livello agonistico ed aveva anche vinto qualche titolo. Era scuro di carnagione, aveva capelli riccioluti ed era di bell'aspetto, cosa questa che gli conferiva un discreto successo con le donne.⁶⁴

Roberto trascorre i suoi anni giovanili nella Capitale dove frequenta la Scuola d'Arte e nell'ambiente artistico romano avvicina e frequenta i pittori Cambellotti, Ettore Ferrari e Otto Greiner, tedesco di Monaco, lo scultore Prini, e poi Boccioni, Sironi e Severini.

Gino Severini stesso, nella sua autobiografia *"La vita di un pittore"* cita l'episodio del suo primo incontro con Umberto Boccioni, presentatogli dall'artista Basilici.

Nel 1905 se ne va in Germania e si stabilisce a Monaco di Baviera dove riesce a farsi pubblicare otto sue opere dalla rivista settimanale "JUGEND", in quel momento di grandissima attualità.

Attraverso questa pubblicazione, Roberto si avvicina alla famiglia dell'editore della rivista "Jugend" Georg Hirth, e conosce, nel novembre del 1907, quella che il 21 dicembre dell'anno successivo diventerà sua moglie: **Elisabeth Hirth**, la figlia di Georg.⁶⁵

Elsa era bella, dalla personalità ricca e affascinante, conosceva e parlava senza difficoltà quattro lingue. Era stata già sposata due volte ed aveva tre figlie, avute dal primo matrimonio:

⁶² Patrizia Vienna, figlia di Augusto e di Natalia Basilici era nata a Roma il 19/4/1946 ed è morta di diabete a Latina l'8/5/2002. Non si è mai sposata e non ha avuto figli.

⁶³ Tutte queste notizie grazie al vivo e prezioso interessamento della Signora Fausta Cantarano, che ha trascorso la sua infanzia a Sezze, guarda caso nello stesso palazzo dove avevano vissuto le due donne.

⁶⁴ Cfr. L'autoritratto a pag. 60.

⁶⁵ Georg Hirth non si limitava solo al ruolo di editore ma scriveva lui stesso di arte e cultura.

Per ogni altra notizia su Georg Hirth è prezioso il sito http://de.wikipedia.org/wiki/Georg_Hirth
A München esiste anche una piazza intitolata a Georg Hirth, attigua a dove era la sede del settimanale "Jugend", in Lessing straÙe. (vedi foto) .

Elisabeth detta "Lizzie" (*19.2.1897 †9.10.1980),
Johanna Luise, detta "Jane" (*15.10.1898 †13.3.1985),
Eugenie, detta "Nina" (*2.3.1901 †1969).

Il 21 dicembre 1908 i due si sposano a Monaco di Baviera. Lei ha 29 anni ed è al suo terzo matrimonio. Lui ne ha 26, essendo nato a Roma il 2 agosto 1882.⁶⁶

Il 4 maggio 1911 i coniugi Basilici e le ragazze varcano l'oceano e vanno in Canada. Partono dal porto inglese di Liverpool e sbarcano a Montreal⁶⁷. La loro idea originaria era quella di appropriarsi in qualche modo di un luogo esotico, bello e selvaggio, dove poter svolgere in futuro le loro vacanze estive. Vanno, vedono, s'innamorano. Acquistano lì per lì un ranch, il "Gate Ranch" compiendo così un atto che cambierà per sempre la loro vita.

Rimangono in quel paradiso, vivendo in un clima di spensieratezza che cesserà bruscamente allo scoppio della Prima guerra mondiale, nel 1914.

Dalla Germania arrivano infatti notizie catastrofiche che annunciano la perdita di tutto il loro patrimonio. Da ricchi sfondati che erano i Basilici si ritrovano sull'orlo della povertà e devono cominciare a lavorare con le loro mani nel ranch. Non hanno più domestici per cucinare e pulire. La famiglia è costretta ad avviare una fattoria, dà vita ad un allevamento di cavalli di razza Clydesdale e compra anche mucche da latte.



Robert Basilici on ranch, Kew, Alberta. **Date:** 1911.

⁶⁶ Elsa era il nome confidenziale con la quale si faceva chiamare. Il suo vero nome era Elisabeth Eugenie Hirth ed era nata il 25 gennaio 1879 a München.

⁶⁷Fonte: UK, Outward Passenger Lists, 1890-1960,

Roberto si dà alla vita da rancher e gli riesce a volte anche di dipingere.

La storia della famiglia Basilici in Canada è abbastanza conosciuta e documentata. Su Internet compaiono più siti dove si possono attingere interessanti notizie su questi anni al "Gate Ranch" comprese anche foto dell'epoca.⁶⁸

Nel periodo bellico, tra il 28 ottobre 1918 e il 7 aprile 1919, Roberto milita con il grado di capitano nel corpo dei Lord Strathcona's Horse (Royal Canadians).

Finita la guerra, la famiglia programma un viaggio in Germania per l'inverno 1919. Elsa e Roberto alloggiano a Monaco in case separate.

Lei e le figlie ritornano in Canada nel luglio 1920 imbarcandosi il 30 giugno al porto di Liverpool; destinazione Quebec. Roberto si ferma in Germania dove in quello stesso anno partecipa come interprete (Darsteller) al film: "DER EISENBahnRÄUBER" per la regia di Fred Stranz. Finita quest'esperienza torna in Canada l'8 novembre 1921.

L'11 novembre 1921 Elsa e Roberto divorziano legalmente. Il 23 gennaio 1922 Roberto riparte definitivamente per l'Europa. Torna a lavorare in qualche modo nell'ambiente del cinema. Immagino che all'età di oramai 45 anni abbia voluto cercarsi un'occupazione tutta sua, qualunque sia, e possibilmente nel campo a lui più congeniale: diciamo "le arti visive".

Roberto partecipa a vari film come scenografo, trovarobe o art director, ma la sua esperienza cinematografica potrebbe essere definita nel complesso poco felice, o per lo meno poco fruttuosa. I fatti ci dicono che c'è stata una indubbia e progressiva svalutazione delle sue capacità, per non parlare del periodo storico infelice in cui tutto si è svolto, caratterizzato dalla superinflazione degli anni 1923/24 che dovette minare i proventi economici di Roberto.

Roberto muore a Berlino il 16 ottobre 1929 di cancro alla gola, solo e poveraccio. Ha 47 anni. Il suo corpo non è più tornato in Italia.

Elisabeth Hirth (Elsa) è morta a Calgary il 7 maggio 1966 all'età di 88 anni.



Elisabet "Mater" Basilici, Kew, Alberta

⁶⁸ Un sito tra i più interessanti, dove trovare ulteriori informazioni è www.galileo.org/schools/millarville

Un altro è <http://ww2.glenbow.org/lasearch/basic.htm>

Un altro ancora, straordinario, è <http://www.ourroots.ca/e/toc.aspx?id=4134>

Da questo sito sappiamo addirittura qual'era il "brand" con il quale i Basilici marchiavano il bestiame. Era fatto così: _____

Dopo aver analizzato con questa digressione la vita e le gesta dei primi due figli di Giuseppe, continuiamo ora con gli altri due.

La terza dei figli di Giuseppe Basilici è **Valentina** ma forse il suo vero nome, ancora tutto da appurare, era **Anselma Valentina**.

Di lei sappiamo ancora poco o nulla. Sappiamo che è nata all'incirca nel 1885 e che è morta a Roma il 22 novembre 1971. Sappiamo che nel 1908-1909 si è iscritta al 1° anno del corso di laurea in scienze fisiche e matematiche della Regia Università degli studi di Roma, dove si è poi laureata in matematica. Sappiamo che abitava a Roma nel quartiere Borgo e che, nel 1955, dovendo effettuare lavori di riparazione al tetto della propria abitazione, andò a stare per qualche periodo in via Archimede 55, presso la casa della cugina Agnese, l'ultimogenita di Anselmo, della quale ho parlato nel cap. 4. Sappiamo ancora che non si è sposata e che veniva soprannominata, per il suo caratterino "la vipera con gli occhiali". Si dice anche sommessamente che fosse una gran bruttona.

Il quartogenito di Giuseppe è **Mario**.

Per lui poche scarse notizie. Sappiamo la sua data di nascita: 3 agosto 1892 e la sua data di morte: 14 maggio 1973.

Mario si è sposato verso il 1920-1921 con **Nella Podrecca**. Lui aveva 30 anni, lei 22 circa.

La ragazza non era una qualsiasi; era la figlia di Guido Podrecca (*Vimercate 1865 †Auburn (USA) 29 aprile 1923), giornalista, poeta, scrittore, critico musicale, attivista politico, deputato. Un personaggio complesso e scapestrato che ha avuto otto figli da tre donne diverse, vita avventurosa, continui spostamenti e anche parecchi arresti. Con Gabriele Galantara fondò nel 1888 il settimanale satirico «Bononia ridet». Lui si occupava dei testi, che firmava con lo pseudonimo "Goliardo", l'altro disegnava vignette firmandole con l'anagramma "Ratalanga". Nel 1889 fu inviato dal «Resto del Carlino» all'Expò di Parigi. Nel 1892 uscì il primo numero de «L'Asino», settimanale satirico cofondato sempre con Galantara. Dal 1896 fu temuto critico musicale (wagneriano) sulle pagine dell'«Avanti». Negli anni a cavallo dei due secoli finì una decina di volte in prigione per reati d'opinione. Sul fronte degli affetti privati Guido Podrecca fu alquanto incostante: padre giovanissimo di una prima figlia, Miriam, avuta a Cividale del Friuli con Vincenzina Krech; marito con rito civile a Bologna di Giuditta Masini, madre di cinque suoi figli, Giordano Bruno, Vera, Carlo Marx (morto precocemente), **Nella** e Goliardo. Ultracinquantenne si sarebbe poi accompagnato a Irma Inalli Vanini, nipote di sua moglie Giuditta, che sposò e che gli diede ancora Guida e Guido, nati in America.

Nella era la figlia diletta di Guido, nata a Roma nel 1898. Poco però aveva vissuto accanto al padre, tipo vulcanico e imprevedibile; basti pensare che con la giovanissima sua ultima moglie, soprano, svolgeva conferenze-concerto per gli italiani d'America dove lui teneva calorosi discorsi e lei poi eseguiva una carrellata storica di melodie, accompagnata dalla pianista Irene Barcella, il tutto alla ricerca di fondi per i tubercolosi di guerra e per editare in Italia una "Storia della Musica Italiana" in 25 volumi. Guido Podrecca è morto di broncopolmonite ad Auburn (NY) il 29 aprile 1923.⁶⁹

A Mario Basilici l'unione con una ragazza cresciuta in tale tumultuoso ambiente sembrò stimolante, una naturale prosecuzione delle carriere artistiche e intellettuali condotte dai suoi fratelli più grandi.

Mario abitava con la moglie in via Duilio al n. 19. La casa era al quartiere Prati, tra Viale Giulio Cesare e piazza dei Quiriti, in uno degli edifici costruiti dal padre Giuseppe. Purtroppo però l'unione matrimoniale tra Mario e Nella finì presto, perché Nella Podrecca Basilici morì il 23 luglio 1922, a soli 24 anni di età, probabilmente in occasione del suo primo parto. È sepolta nella tomba della famiglia Basilici al Cimitero del Verano.⁷⁰

Mario si risposò. Si conosce il nome della sua seconda moglie: **Bruna Lepri**, ma non si sa quanti figli la coppia abbia avuto. Per ora se ne contano due: **Giuseppa** e **Roberto**, il Dott. Roberto Basilici, di Roma, che conosco di persona. Il Dott. Roberto Basilici è nato il 14 dicembre 1929, due mesi esatti dopo la morte a Berlino di Roberto Basilici, il pittore. In onore e in memoria di tanto zio, Mario gli ha dato lo stesso nome.

Ho avuto notizia di recente di una lettera spedita da Mario Basilici nel 1924 ad Arturo Onofri. Arturo Onofri (*Roma 15 settembre 1885 – †Roma 25 dicembre 1928) è stato un poeta e scrittore, tra i massimi poeti metafisici italiani del Novecento. Il contatto epistolare tra i due testimonia che anche

⁶⁹ Cfr. www.dizionariobiograficodefriulani.it/podrecca-guido/ Cfr. anche Il Carroccio - Volume 16 - Pagina 335

⁷⁰ Informazioni AMA Cimiteri Capitolini.

Mario non doveva essere estraneo al mondo poetico della Capitale e ci apre un ulteriore piccolo spiraglio di conoscenza sulla sua personalità.⁷¹

Mario è deceduto all'ospedale S. Carlo di Roma.

Il 25 maggio 1973 è stato tumulato presso la tomba di suo suocero Gaetano Mannucci-Ponzi, fatta costruire inizialmente dal prof. Giuseppe Ponzi e poi passata a suo genero ed erede Gaetano Mannucci, il fratello di Adele, la madre di Mario.⁷² Questo fatto appare alquanto strano e testimonia una volta di più la separazione che doveva esserci tra le famiglie dei due fratelli Anselmo e Giuseppe. O forse, senza maliziare, vuol dire semplicemente che la tomba della famiglia Basilici non era più in grado di accogliere altre salme.⁷³

Il 7 maggio 1977 muore anche la seconda moglie di Mario: Bruna Lepri. Anche lei viene tumulata presso la tomba Ponzi. Una scarna lapide senza date li ricorda entrambi.

Interessante il piccolo giallo scoppiato intorno all'esatta collocazione di questa tomba. Nella scheda dell'AMA, Servizi Pubblici e Cimiteriali del Comune di Roma, essa risulta ubicata al Cimitero Verano, Zona Pincetto Vecchio, Sottozona Ex Vigna dei Cappuccini, Riquadro 14.

Questa indicazione è sbagliata! Ci ho messo qualche mese e non pochi sopralluoghi prima di trovarla. L'esatta collocazione è: Cimitero Verano, Zona Pincetto Nuovo, Sottozona Ex Vigna dei Cappuccini, Riquadro **29!**

Non potevo credere ai miei occhi quando poi mi sono reso conto, una volta rintracciata, che distava appena 60 passi dall'altra di Gaetano Basilici!



Tomba della famiglia Mannucci-Ponzi al Cimitero del Verano con la sepoltura di Mario Basilici e Bruna Lepri.

⁷¹ Cfr. Biblioteca Centrale di Roma, Catalogo dei Fondi autografi, Archivio Onofri A. 18-73.

⁷² Gaetano di Giuseppe Mannucci, fratello di Adele, per conseguita eredità, aggiunse al suo cognome il cognome Ponzi, che era il cognome della moglie Valeria, quindi abbiamo Gaetano Mannucci-Ponzi. Giuseppe Ponzi (1805-1885), naturalista e geologo, fu primo professore di Geologia nell'Università di Roma dal 1864. Insegnò Mineralogia, Geologia e Geognosia, fondò nel 1873 il Gabinetto di Geologia dell'Università, fu socio dell'Accademia dei Lincei dal maggio 1848 e ne divenne Presidente dal 1871 al 1874. Fu senatore del Regno d'Italia dal 1870. Commendatore, nel 1875 fu nominato socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze.

⁷³ Informazioni AMA Cimiteri Capitolini.

Capitolo 6

GIÙ - GIÙ FINO AI GIORNI NOSTRI LA DISCENDENZA DI ANSELMO

Seguiamo in questo capitolo il filone della discendenza di Anselmo (*1850) fino ai nostri giorni.

I figli di **Gaetano**, nato il 28 giugno 1889, la cui vita abbiamo visto al cap. 4, ci interessano molto. Gaetano genera quattro figli con la prima moglie **Valentina Simonetti** e una figlia con la seconda moglie **Lucrezia Ghidina**. Vediamoli in lista.

Figli di Gaetano e Valentina Simonetti.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>anno</i>	<i>morto a</i>	<i>anno</i>
Anselmo	Roma	20 aprile 1912	Roma	20 nov 1973
Gilberto	“	20 aprile 1912	“	17 gen 1985
Franca	“	1917	“	2000
Alberto	“	3 febbraio 1926	“	25 ott 1992

Figli di Gaetano e Lucrezia Ghidina.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>anno</i>	<i>morto a</i>	<i>anno</i>
Maria	Roma	18 settembre 1947		

Vediamoli adesso uno ad uno in dettaglio.

Anselmo, con lo stesso nome del nonno, come quello dell'avo vescovo, era in famiglia chiamato "Ninni".

Anselmo si laurea a Roma in Economia e Commercio. Nel 1936 lo troviamo militare del 67° reggimento fanteria.

Nell'Annuario pontificio per l'anno 1949 il nome del Sig. Basilici Dott. Anselmo compare come "Aiutante di studio" presso l'Ufficio Economato-Amministrazione (Ufficio IV) del Vicariato di Roma. Con la stessa qualifica lo troviamo ancora citato nell'Annuario pontificio per l'anno 1959 a pag. 1329.⁷⁴ Incarico confermato ancora per anni, come risulta dall'Annuario pontificio dell'anno 1964 a pag. 1036.

Nel 1940 Anselmo si era sposato a Roma con **Angela** (detta Giola) **Petrara**, nata nel 1919 a Montecelio. Da questo matrimonio sono nati **Arnaldo Paolo** e **Federico**, gemelli (*1941 †1941), **Valentina** (detta Titti) (*21.5.1942 †?), **Gaetano** (detto Nenni) (*21.9.1943 †14.6.2020), **Luigi**, (detto Luli) (*2.6.1949); infine **Giuseppe** (detto Giusi) (*17.3.1952).

La famiglia viveva in Via degli Scipioni al n. 130. Il matrimonio terminerà poi con una separazione.

I gemelli **Arnaldo Paolo** e **Federico** nascono in piena guerra mondiale. L'uno è vissuto sei mesi, l'altro è nato morto.

Titti si è sposata con Eugenio Parboni ed ha un figlio. Vive a Brugherio (MI). Oggi, rimasta vedova e pensionata, si diletta con viaggi, letture e passeggiate.

Nenni è stato giornalista, con particolare riferimento alla cronaca romana. I suoi articoli comparivano sui giornali *Momento Sera*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Quotidiano Nazionale*. Gaetano era giornalista professionista dal 22 novembre 1971 ed era in pensione dall'ottobre 2008.

Faceva parte del Consiglio Direttivo del Sindacato Cronisti Romani.

Dopo un primo matrimonio finito in divorzio, si è felicemente risposato con la signora Paola Marini ed ha avuto una figlia, oggi quarantaseienne: Sara, traduttrice e insegnante di lingua inglese per bambini, dinamica e creativa autrice di colorati accessori di abbigliamento.

Luli è stato funzionario nell'aeroporto di Fiumicino. Si è sposato con la signora Alba e da questo matrimonio, finito in divorzio, è nata Emanuela, donna matura e con due figli. Luigi si è risposato poi con una simpatica signora polacca, Anna Irena Michalska. Recentemente, non appena

⁷⁴ Cfr. Annuario pontificio per l'anno 1959. Tipografia Poliglotta Vaticana, 1959.

raggiunta l'età della pensione, se ne è andato a vivere con lei in Polonia. Coltivava l'hobby del volo con aerei ultraleggeri.

Giusi vive a Frascati, è sposato con Emanuela Caldo vino ed ha due figli maschi: **Cristiano** e **Giulio**, laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Sono loro due che potranno portare avanti questo ramo della famiglia.

Siamo così arrivati alla generazione attuale, anzi, si potrebbe dire a quella futura. Ma continuiamo a seguire i figli di Gaetano.

Gilberto, gemello di Anselmo, nato a Roma il 20 aprile 1912, era incapace, spastico. Ha trascorso gran parte della sua vita presso l'Istituto delle figlie di S. Camillo a Torpignattara. Non si è sposato e non ha avuto figli. È morto a Roma il 17 gennaio 1985, all'età quindi di circa 73 anni. È sepolto al cimitero Flaminio di Roma.

Franca, nata all'incirca nel 1917 (non riesco ancora a sapere con certezza la sua data di nascita), ha studiato presso l'Istituto delle Dame del Sacro Cuore di Trinità dei Monti. Si è sposata con Igino Rossi, Direttore Generale del Senato. È stata insegnante di disegno e calligrafia nelle scuole medie ed è deceduta nel 2000.

Alberto, nato a Roma il 03 febbraio 1926, ha compiuto gli studi elementari e medi a Roma presso il Collegio S. Giuseppe - Istituto De Merode, in Piazza di Spagna. Poi ha frequentato negli anni scolastici 1941-42 e 1942-43 il Nobile Collegio Mondragone di Frascati, tenuto dai Padri Gesuiti, dove ha compiuto rispettivamente il primo e il secondo liceo classico. Sono in contatto con l'Associazione degli ex alunni del Collegio, che ha sede a Roma in via del Corso, 160. L'associazione possiede, tra gli altri documenti, anche i registri scolastici di allora. Scopriamo così che la classe era composta di 26 alunni, che i padri Gesuiti scrivevano a matita accanto ad ogni nome l'attività del padre e che nel caso di Alberto accanto al nome c'è una dicitura indecifrabile, ma che inizia per *Pao...* (*Paolino?*), che tra gli alunni della classe figura anche Enrico Lucangeli, della famiglia marchigiana dei conti Lucangeli di Morrovalle.⁷⁵

Ha infine terminato gli studi a Roma dove si è laureato. Ha operato in ruoli apicali nel settore finanziario. Almeno fino al 1972 è stato Amministratore unico della Società IMPA Immobiliare spa. con sede a Roma in Corso Vittorio Emanuele n. 229 e capitale sociale di 86.000.000.⁷⁶

Si è sposato con una signora inglese, Lilly Singer, per ora irrintracciabile. Non ha avuto figli. Il matrimonio si è concluso con una separazione.

È deceduto il 25 ottobre 1992 ed è sepolto al cimitero Flaminio di Roma.



Alberto Basilici al tempo della sua permanenza al Collegio Mondragone.

Dal secondo matrimonio di Gaetano, con Lucrezia Ghidina, nasce **Maria**. Maria è una donna intelligente e sensibile, potrebbe rivelare molti dati sui suoi avi, almeno i più diretti; ma come tutti i Basilici è diffidente e pone problemi di privacy. Dice lei che gli affetti sono ancora troppo freschi per poterli raccontare in una storia come questa. Rispetto questa opinione. Dico che è sposata con il sig. Mario Cremona e che è stata impiegata al Ministero del Tesoro, gabinetto del Ministro.

⁷⁵ Cfr. www.associazioneexmondragone.eu/ANNI%20dal%201940%20al%201945.pdf

⁷⁶ Cfr. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 1° febbraio 1972, parte seconda, Foglio delle inserzioni.

Capitolo 7

GIÙ - GIÙ FINO AI GIORNI NOSTRI LA DISCENDENZA DI GIUSEPPE

La dinastia romana-romana dei Basilici volge al termine.

Poiché della discendenza di **Carlo** abbiamo già parlato ed è femminile, poiché **Roberto** non ha avuto eredi, non resta che analizzare la discendenza di **Mario**, di cui ho parlato al capitolo 5.

Incontriamo per prima **Giuseppa**, della quale non sappiamo altro che l'anno di nascita (1910) e la data di morte (il 10 ottobre 1917). Morta quindi alla tenera età di sette anni.

Incontriamo poi il secondo figlio di Mario: **Roberto**, il Dott. Roberto Basilici, dottore in Psicologia Clinica, che esercita la professione in un suo studio privato, situato all'ultimo piano di un palazzo, guarda caso, nel quartiere Prati.

Da buon strizzacervelli è un tipo reticente. Così anche la moglie e le due figlie. Non mi comunica niente sulla sua vita, quella dei suoi genitori e quella dei suoi avi, anzi, si diverte a mettermi i bastoni tra le ruote tendendomi tranelli o ponendomi indovinelli. L'unica indicazione che una volta sono riuscito ad ottenere è che ha conosciuto a Roma mio zio Dante, che a quell'epoca era rappresentante di prodotti dolciari della ditta Helvetia, fornitrice tra l'altro della fabbrica di gelati Toseroni.

Nonostante tutto ciò, qualche notizia è trapelata.

Roberto è nato a Roma il 14 dicembre 1929. Il nome di battesimo ricalca quello dello zio pittore, morto in Germania giusto due mesi prima della sua nascita.

Il dott. Roberto Basilici è sposato con Ornella Manni, nata anche lei a Roma il 6 ottobre 1932, simpatica signora dai molteplici interessi, ballo compreso. Dal matrimonio sono nate Doriana e Silvia. Tutt'e due possiedono un temperamento artistico. Buona razza non mente!

Doriana, dopo essere stata impiegata per quattordici anni come segretaria di redazione, si dedica adesso a scrivere poesie in lingua trecentesca e testi per canzoni su commissione. Suona anche la tromba da molti anni.

Come tutte le persone dotate di talento artistico Doriana è un po' distratta.

Sintomatico il racconto di quella volta che a Roma, dopo aver suonato nella Banda Musicale in occasione della festa della Parrocchia S. Gerardo Maiella, *"nel gran trambusto ha smarrito alle ore 20 sulla panchina della fermata dell'autobus Atac 412 presso P.zza Pecchiai/Via Balzani una Tromba marca Bach con la cromatura consumata, senza custodia. Ha scarso valore commerciale ma grande valore affettivo. Aiutatemi a ritrovarla! Offro piccola ricompensa. GRAZIE!"*

Doriana, fervente animalista, da qualche tempo è anche qualificata istruttrice in corsi per Fitness Trainer.

Nel 2011 ha anche fatto parte come soprano del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", Coro Interforze della Famiglia Militare.

La sorella **Silvia** suona percussioni, piccole percussioni ma anche la gran cassa, e fa parte stabilmente di un gruppo musicale che si fa chiamare *Sugar Foot Band* insieme a Paolo Montin (clarinetto), Paolo D'Antonio (tromba), Sergio Battista (trombone), Domenico Iorio (basso tuba), Ottavio Saviano (rullante). La band, formata nel 1993, suona un repertorio che offre una panoramica dei ritmi che precedettero e seguirono il ragtime. Tra le tante esibizioni in Italia e all'estero, ed anche qualche passaggio televisivo, interessante quella al Ferrara Buskers Festival nel 2001.

La nostra Silvia suona a volte anche in altre formazioni, insieme a Roberto Petti al clarinetto, Remo D'Ippolito alla tromba, e altri ancora. Nell'estate 2004 si è esibita insieme al suo gruppo in un concerto di musica etnica in Piazza del Popolo a Todi. Inoltre non disdegna partecipazioni anche in contesti particolari come per il Concerto di Natale 2005 nella chiesa di S. Benedetto a Pomezia, insieme ai musicisti Roberto Bonfé, l'organista Sergio Schiumarini, il pianista Grimoaldo Macchia, i trombettisti Massimo Ciammaruconi e Luigi Ulgiati dove Silvia suonava i timpani.

Ma Silvia si interessa anche di musica in senso lato, musicologia e terapia musicale. Nel 2000 ha curato un corso di dialoghi musicali, respirazione, manutenzione, postura, ritmi cantati denominato "LA RITUALITÀ DEL SUONO" nell'ambito delle attività dell'Associazione Culturale Terradilei.

Ultimamente partecipa anche a concerti per manifestazioni varie come componente femminile della Banda della Marina Militare Italiana, sempre suonando le percussioni.

FONTI CONSULTATE:

LIBRI A STAMPA

R. Ritzler-P. Sefrin,
Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi, vol. VII (1800-1846),
Patavii (Passau) 1968.

AA.VV.
L'Ami de la religion
Librairie Ecclésiastique d'Adrien Le Clere et C.ie, 1830

Giuseppe Cappelletti
Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni.
G. Antonelli Editore, Venezia, 1847

Gaetano Moroni
Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...
Venezia: Tipografia Emiliana, 1840-1861.

Annuario Pontificio anno 1833
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1833

Annuario Pontificio anno 1840
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1840

Annuario Pontificio anno 1858
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1858

Annuario Pontificio anno 1861
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1861

Annuario Pontificio anno 1863
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1863

Annuario Pontificio anno 1869
Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1869

S. Serangeli
Selva genealogica (manoscritto apografo del Padre Tommaso Martini da Montefortino
compilato tra il 1771 ed il 1778).

Lajos Pásztor
La Segreteria di stato e il suo archivio, 1814-1833, Archivio vaticano
Anton Hiersemann, 1985.

Cesare Baudana-Vaccolini
La Corte suprema di Roma: raccolta periodica delle sentenze pronunciate dalla Corte di
cassazione di Roma nelle materie esclusivamente attribuite alla sua cognizione.
Fratelli Pallotta tipografi editori, 1893

Angela Ida Villa,
Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento
La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano
(1903-1907) Edizioni LED, Milano 1999.

Fabrizio Foni

Alla fiera dei mostri: racconti pulp, orrori e arcane fantasticherie nelle riviste italiane, 1899-1932.

Editore Tunué, 2007

Aldo Vallone

I Crepuscolari

Palumbo, 1965

Olga Majolo Molinari

La stampa periodica romana dal 1900 al 1926:

scienze morali, storiche e filologiche, Volume 2

Istituto di studi romani, 1977

Angelo Del Boca

Gli italiani in Libia – Dal fascismo a Gheddafi –

Laterza, Bari, 1988.

Anna Maria Ruta

Il Futurismo in Sicilia: per una storia dell'avanguardia letteraria

Ediz. Pungitopo, Marina di Patti (ME), 1991.

AA.VV.

Gli Annali dell'Africa Italiana

Ministero dell'Africa italiana

A. Mondadori, 1938.

Nicola Tanda

Dal mito dell'isola all'isola del mito: Deledda e dintorni

1992 Bulzoni, Roma

AA.VV.

Otto/novecento

Volumi 20-21

Unione stampa periodica italiana, 1996.

Ruth Oltmann,

Lizzie Rummel –Baroness of the Canadian Rockies

Ribbon Creek, Exshaw, Alberta, 1983.

Lewis Gwynne Thomas (Contributor Patrick A. Dunae)

The Ranchers' Legacy

University of Alberta Press, 1986

Georg Hirth,

Katalog der farbigen Kunstblätter aus der Münchner "Jugend".

Ausgewählt aus den Jahrgängen 1896-1919.

Hirth's Verlag, München 6, Lessingstrasse 1.- 1920.

Gero Gandert

Der Film der weimarer Republik

Walter de Gruyter Verlag, Berlin 1929

Wolfgang Zahner

Lexikon 180: Starnberger See – Ammersee

Kompass – karten GmbH, 2006

Der Querschnitt

Kraus Reprint, 1970

AA.VV

Atti del Third International James Joyce Symposium, Trieste, 14-18 giugno 1971

Università degli studi Trieste, Facoltà Magistero - 1971.

Lucia Stefanelli Torossi

Divisionismo Romano

Catalogo della mostra svoltasi presso la Galleria Arco Farnese di Roma dal 20 Gennaio al 31 Marzo 1989.

De Luca edizioni d'arte -1989

Gian Pietro Lucini

Marinetti, Futurismo, Futuristi: saggi e interventi

Massimiliano Boni Editore, Bologna, 1975.

Luigi Tallarico

Boccioni dal Meridione all'Europa: racconto critico

Editore Belriguardo, 1997

Gino Agnese

Vita di Boccioni.

Firenze, Camunia, 1996.

Gabriele De Rosa,

Storia del Banco di Roma- volume III

Stampato a cura del Banco di Roma, Roma, 1984.

AA.VV.

Il Parlamento Italiano

Storia parlamentare e politica dell'Italia, voll. 16, 17, 18, 19.

Nuova CEI Informatica, Milano

AA.VV.

Giornale della libreria, della tipografia, e delle arti ed industrie affini

Associazione Tipografico-Libraria Italiana

Roma – 1897

Andrea Ciampani

Religione, politica e cultura nelle relazioni italo-belghe: studenti “romani” all’Università di Lovanio (1871-1878). In “Rassegna storica del Risorgimento”: organo dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Anno LXXXIX, 2002, Numero speciale Atti del Convegno Intern. Italia e Belgio nell'Ottocento europeo. Nuovi percorsi di ricerca.

Franco Sciarretta, Simonetta Arcangeli, M. Baleani

Viaggio a Tivoli: guida della città e del territorio di Tivoli attraverso 7 percorsi interni e 5 esterni.

Tiburis Artistica, 2001

Agostino Panattoni,

Villa Adriana ieri e oggi.

Villa Adriana di Tivoli, 1987

Nives Concolino, Marina Giannini

Villa Mussolini: Una finestra su Riccione

Editore Guaraldi, 2008.

LUOGHI E ARCHIVI

Cimitero di Sezze (LT)
Cimitero del Verano, Roma
Cimitero Flaminio, Roma

Archivio di Stato di Rieti
Archivio Storico Comunale di Orvinio
Archivio Storico Comunale di Magliano Sabina
Archivio Storico B. C. I. presso l'Archivio storico Banca Intesa, MILANO.

Dott.ssa Ivana Santoboni
Sig. Guido Poeta

Archivio Paolo De Marsanich	CORNAUX (CH)
Archivio Gaetano Basilici	ROMA
Archivio Arch. Domenico Santilli	POGGIO MOIANO (RI)
Archivio Massimo Basilici	ROMA
Archivio Gianni Forte	ROMA
Archivio Filippo Tani	ORVINIO

Ufficio Anagrafe Comune di Roma, Ufficio Certificazione per Corrispondenza
Ufficio Anagrafe Comune di Orvinio (RI)
Ufficio Anagrafe Comune di Pozzaglia Sabina (RI)
Ufficio Anagrafe Comune di Percile (RM)
Ufficio Anagrafe Comune di Frascati (RM)
Ufficio Anagrafe Comune di Forni di Sotto (UD)

Archivio Parrocchia S. Lucia, Percile
Archivio Parrocchia Immacolata Concezione – S. Giovanni Battista, Poggio Moiano
Archivio Parrocchia S. Trofimenia, Minori
Archivio Diocesano diocesi Amalfi-Cava dei Tirreni
Archivio Monastero S. Vincenzo Martire, Bassano di Sutri
Biblioteca Apostolica Vaticana
Biblioteca Magistrale e Archivi dell'Ordine di Malta, Palazzo Magistrale, Roma
National Library of Malta, Valletta
Biblioteca dell'Archiginnasio – Comune di Bologna
Senatsverwaltung für Stadtentwicklung Am Köllnischen Park 3 -10173 Berlin
Archivio Associazione ex alunni Nobile Collegio Mondragone, Roma
Bezirksgericht Reutte (A)
Gemeindeamt Berwang (A)

Herr Gernot Falger

SU INTERNET

<http://www.prolocoorvinio.it/>
<http://www.ilsorrisodeimonti.it/>
<http://www.pereto.info>
<http://www.paesisabini.altervista.org/manenti.htm>
<http://www.philomena.it>
<http://sanvincenzo.silvestrini.org/>
http://www.encyclocapranica.it/storia/storia_3_4.htm
<http://www.archiviorosselli.it/DocumentFolder/Genealogia.pdf>
http://it.wikipedia.org/wiki/Augusto_De_Marsanich
http://www.galileo.org/schools/millarville/community/story_vonrummel_kid.htm
<http://www.filmportal.de>
<http://www.filmzeit.de>
<http://www.library.georgetown.edu/dept/speccoll/fl/f232%7D2.htm>
<http://ww2.glenbow.org/search/archivesPhotoSearch.aspx>
www.comune.fornidisotto.ud.it
www.ualberta.ca/~german/PAA/glenbowarchives.htm
www.abheritage.ca/albertans/people/german.html - 15k
www.galileo.org/schools/millarville/community/story_vonrummel.htm
www.peakfinder.com/people.asp?PersonsName=Rummel,+Elizabeth
www.crsd.ab.ca/ers/About%20Us.htm
www.rmbooks.com/books/oltliz.htm
www.heritagehouse.ca/rockymountain/lizzierummel.htm
<http://ww2.glenbow.org/search/archivesMainResults.aspx>
<http://www.ourroots.ca/e/toc.aspx?id=4134>
http://www.crsps.ab.ca/ers/index.php?option=com_frontpage&Itemid=1
http://de.wikipedia.org/wiki/Gustav_Waldau
<http://www.arts.ualberta.ca/~germandb/bin/viewlist.pl?recordlist=6952>